ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 223
Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
20-21 Settembre 1955
L. 25

Torna la calma in Argentina mentre si discute l'armistizio

DOVE È FUGGITO PERÓN?

Già all'estero o prigioniero nella Casa Rosada

BUENOS AIRES, mart. sera. - Dov'è Perón? Il generale — dopo avere rinunciato al potere, costrettovi dalla ribellione contro il suo regime — è scomparso. Di lui si ignora tutto. Da ieri pomeriggio (da quando cioè ha lanciato al Paese l'ambiguo appello in cui annunciava le dimissioni) mancano completamente sue notizie. Intorno alla residenza presidenziale si nota anche stamattina un eccezionale spiegamento di forze. Gli accessi alla via che porta al palazzo sono sbarrati da automezzi militari e da autoblindo.

Molte sono le voci incontrollate che danno versioni diverse, tutte estremamente drammatiche, della sorte di Perón. E' dovere di cronaca il raccoglierle, senza tuttavia dare ad esse un credito fino a quando non saranno diramate notizie più precise, anche se non ufficiali. Una radio ribelle, ieri sera, aveva annunciato che il generale era fuggito nel Paraguay: ma l'Ambasciata di quel Paese ha subito recisamente smentito la notizia. Un'altra emittente non identificata ha ancora asserito che Perón avrebbe chiesto asilo all'Uruguay, ma anche in proposito non è stato possibile sapere nulla di preciso.

Una recente foto di Perón

Notizie più interessanti sono giunte a Buenos Aires dal Cile. Dicono questi dispacci che un aereo da trasporto speciale proveniente dalla capitale argentina è atterrato alle ore 1,30 di stamane sull'aeroporto cileno di Los Cerrillos, alla periferia di Santiago. Per il momento non è possibile sapere chi si trovasse a bordo: ma dalle precauzioni prese dal personale dell'aeroporto si hanno fondate ragioni per credere che si tratti «di un alto personaggio». Un funzionario del governo cileno ha reso noto infatti che misure speciali erano state prese all'aeroporto per agevolare l'atterraggio dell'apparecchio. Ma ha rifiutato di fornire altri particolari.

Fra le molte voci la più tragica — e forse la più lontana dalla realtà — è quella diramata alle agenzie giornalistiche verso le ore 6,30 di questa mattina. Dice che il motivo per cui la residenza presidenziale è circondata dalle truppe in pieno assetto di guerra sarebbe dovuto al fatto che il palazzo accoglierebbe la salma del generale Perón. Questa notizia non è confermata. E' più probabile che il forte schieramento di soldati sia stato piazzato per «proteggere» (o per tenere prigioniero) l'ex-presidente.

A Buenos Aires, oltre alla Ambasciata paraguayana, altre cinque Ambasciate hanno smentito ufficialmente le notizie secondo cui Perón si sarebbe rifugiato fra le mura dei loro edifici diplomatici.

Ecco lo svolgimento cronologico dei fatti di ieri che hanno portato alla caduta di Perón:

Ore 12,45 — La radio di Buenos Aires annuncia che il Governo desidera intavolare trattative di pace.

Ore 13,45 — Il generale Lucero legge alla radio l'offerta di Perón di trasferire il potere nelle mani dell'Esercito e rivolge ai capi delle forze rivoluzionarie l'invito di recarsi nella capitale per trattare la resa.

Ore 15 — Viene annunziata la creazione di una Giunta militare composta di generali incaricati di negoziare un armistizio.

Ore 16 — La radio ribelle di Puerto Belgrano comunica che il Comando delle forze della Rivoluzione accetta le trattative di pace. Esso pone però due condizioni: le dimissioni di Perón e dell'intero Governo e la formazione di un Governo rivoluzionario.

Ore 22,35 — La Giunta militare di Buenos Aires ordina ai vari reparti di sospendere le ostilità su tutti i fronti.

Gli eventi sono precipitati improvvisamente, mentre la radio di Buenos Aires continuava ad affermare che le forze ribelli erano state sopraffatte. In realtà le defezioni dei reparti governativi andavano facendosi sempre più numerose e le emittenti dei ribelli potevano trasmettere comunicati nei quali venivano elencate le guarnigioni che avevano fatto causa comune con la causa della rivoluzione. La più grave defezione è stata quella della Seconda Armata, di stanza nella provincia di Mendoza, alla quale hanno fatto seguito quelle dei presidi di San Luis e San Juan.

E' indubbio che tutti questi fatti hanno avuto la loro parte nella decisione di Perón, ma il fatto determinante, quello che ha indotto anche i più accesi peronisti ad una maggiore ragionevolezza, è stato il sempre maggiore concentramento di unità navali ribelli in vista di Buenos Aires e l'annunzio diramato dalla radio dell'incrociatore «17 de Octubre» che il bombardamento della capitale sarebbe cominciato alle ore 13. Un'atmosfera di incubo è gravata per alcune ore su Buenos Aires. Alla fine, erano le 12,45, la radio della capitale ha annunziato che il governo aveva deciso di trattare la resa.

I negoziati sono cominciati ieri sera a mezzanotte (ore 4 italiane) a bordo dell'incrociatore «17 de Octubre». Le forze rimaste fedeli al governo sono rappresentate dai generali Carlos Wirth, Angel Manni ed Emilio Forcher.

L'«ammiraglia» degli insorti entra a Buenos Aires

All'alba il capo della flotta antiperonista amm. Rojas ha fatto rotta sul porto della capitale - L'incontro con la Giunta militare che ha preso il posto di Perón - Smentita la notizia di un imminente sciopero dei "descamisados,, per rimettere al potere l'ex-Presidente - Tafferugli per le strade - I morti nei giorni scorsi sarebbero più di milleduecento

L'ammiraglio Isaac F. Rojas che a nome degli insorti tratta l'armistizio con la Giunta militare. (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, martedì sera.

Il fuoco è stato ormai sospeso ovunque in Argentina e sono iniziate fra i ribelli e i governativi le trattative per gli accordi definitivi che concluderanno i quattro giorni della guerra civile che ha visto crollare il regime di Perón.

Le trattative si svolgono in un clima che non è esagerato definire arroventato, pieno di incognite. Ieri sera, subito dopo le dimissioni di Perón e del generale Lucero, capo delle «forze di repressione», da parte dei governativi veniva diramato un comunicato alla Nazione in cui si diceva:

«In seguito alle dimissioni di Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica ed alla decisione di tutti gli altri poteri legali di seguire il suo esempio, l'esercito ha deciso di prendere in mano la situazione ed invita la popolazione a mantenersi calma nelle attuali circostanze.

«La Giunta dei generali dell'esercito si riunisce adesso per nominare un comitato e gettare le basi per iniziare i negoziati allo scopo di cercare la pacificazione, e per evitare inutile spargimento di sangue tra fratelli».

Subito la radio degli insorti rispondeva con un altro proclama:

«Dopo aver preso conoscenza del discorso con cui il generale Franklin Lucero rimetteva i poteri ad una Giunta composta da generali che hanno il compito di avviare contatti con le forze rivoluzionarie, il Comando di queste forze vi ricorda che alle 24 del 19 settembre scade il termine concessovi perchè possiate ufficialmente designare i vostri rappresentanti, fissando il luogo e l'ora in cui un'unità della marina prenderà a bordo tali persone, per trasferirle su un'altra unità, a bordo della quale si trova l'alto Comando. Se tale termine non verrà accettato da voi e se l'invio dei plenipotenziari non verrà effettuato, la flotta rivoluzionaria proseguirà i suoi piani di guerra aereo-navale». Firmato: contrammiraglio Rojas e generale Uranga.

Nella notte — alle 0,50 — l'ammiraglio Isaac Rojas capo delle unità navali dei «rivoluzionari», ha trasmesso al gen. Leonardi (che comanda da Cordoba le forze terrestri ribelli) l'invito a riunirsi a lui a Buenos Aires per iniziare i negoziati finali con i governativi. Poco più tardi l'incrociatore «La Argentina» lasciava l'estuario del Rio de la Plata diretto verso la Baia di Buenos Aires ed avendo a bordo l'ammiraglio Rojas. L'incrociatore giungeva nella capitale all'alba. Il gen. Leonardi doveva arrivare in aereo a Buenos Aires da Cordoba per partecipare alle conversazioni di pace, ma è stato costretto a fare il viaggio (di nove ore) in auto o in treno a causa del maltempo.

Alle ore 9,40 un comunicato ufficiale ha reso noto che i negoziati «per la pacificazione del paese», fra i capi del movimento rivoluzionario e la Giunta di Governo, sono già iniziati.

Nello stesso tempo che l'imbarcazione di Rojas navigava verso Buenos Aires, una stazione radio, parlando a nome di un «Comando civile di Buenos Aires», invitava l'ammiraglio Rojas ad astenersi dal far risalire all'incrociatore «Argentina» il Rio de la Plata fino a Buenos Aires. «La Giunta verrà da voi» aggiungeva il messaggio il quale concludeva con queste parole piuttosto oscure: «Si sta preparando un nuovo 17 ottobre». Occorre ricordare che il 17 ottobre 1945 i «descamisados» in rivolta imposero ai militari di rimettere Perón al potere.

La Giunta militare è composta di ben 12 membri, ed ha eletto il proprio presidente nella persona del generale José Domingo Molina, fino ad ora comandante in capo dell'esercito. Il generale Molina aveva firmato un messaggio diretto agli insorti per invitarli ad intavolare negoziati in vista della cessazione del fuoco. Il trio che dirige la Giunta, oltre che da Molina, è composto da Carlos Wirth e Angel Manni, tra gli altri generali [illegible] Forcher, Queirel, Solis, Tornaga, Striech, Polero, Levene e Tango.

Mentre le trattative sono in corso, continua la ridda delle notizie confuse, che caratterizzano questo ore di dramma. Secondo la radio di Bahia Blanca, il comando delle forze antiperoniste avrebbe acquisito stamani la certezza che la potente organizzazione sindacale della CGT si appresta a scatenare uno sciopero generale a carattere insurrezionale, per riportare al potere Juan Perón. Lo sciopero sarebbe stato deciso segretamente, per ispirazione dello stesso Perón. Radio Bahia faceva urgente appello a tutte le stazioni radio antiperoniste e ai radio-dilettanti perchè ritrasmettano la notizia che deve costituire un avvertimento per tutti i patrioti, affinchè sia evitata al paese una sanguinosa avventura.

Il testo del messaggio, ritrasmesso da una sconosciuta radiodilettante della regione di Buenos Aires, dice: «Abbiamo la certezza che la CGT sta preparando segretamente, sotto il controllo di Perón, uno sciopero generale rivoluzionario. Lo sciopero dovrebbe esser iniziato [illegible], violando tutti gli impegni presi, tende a riportare il tiranno al potere. Tutti i radiodilettanti debbono ritrasmettere questo importante messaggio».

Dal canto suo, il Comando generale della flotta, ha smentito che la radio di Bahia Blanca abbia mai trasmesso un messaggio del genere, il quale viene attribuito a un dilettante «irresponsabile» che trasmette sulla lunghezza d'onda della stazione di Bahia Blanca. Il Comando ha assicurato di non essere al corrente di alcun piano rivoluzionario della CGT.

Alle ore 7,30 di stamane Radio Buenos Aires ha annunciato che i rivoluzionari sono decisi a bombardare con la loro flotta le distillerie petrolifere della città Eva Perón perchè «le ostilità non sono cessate».

L'emittente ha aggiunto che la minaccia di bombardare la raffineria è contenuta in un proclama del comandante della settima squadra navale argentina; egli esorta quanti risiedono nelle vicinanze delle raffinerie ad allontanarsi «per evitare che il bombardamento provochi vittime fra i civili».

Nella notte non si sono avute operazioni militari, ma lungo la serata di ieri incidenti e scontri di peronisti ed «anti» si sono verificati nella capitale. L'esercito non è intervenuto e la polizia è bastata a ristabilire l'ordine: ma si contano dieci morti e un centinaio di feriti. Complessivamente nei quattro giorni della insurrezione — stando però a cifre non ufficiali — si hanno a lamentare ben milleduecento morti fra le due parti in lotta. Dalle prime ore di stamane le comunicazioni telefoniche sono state ristabilite con Montevideo e con le altre principali città straniere rimaste negli ultimi giorni isolate dall'Argentina.

Gli incidenti verificatisi ieri sera a Buenos Aires si sono avuti nelle strade prossime alla sede della «Alleanza Nazionalista» (o l'«Alleanza» ebbe gran parte nei disordini dell'aprile 1953, quando i peronisti diedero alle fiamme, quale monito agli antigovernativi, l'edificio del «Jockey Club»), presso l'edificio della radio governativa e nei dintorni dell'ambasciata uruguayana. Un gruppo di civili favorevoli ai rivoluzionari, che procedeva a bordo di un autocarro è stato attaccato da peronisti all'intersezione tra l'avenida De Mayo e l'avenida «9 De Julio». E' in questo scontro che si sono avuti il maggior numero di morti lamentati negli incidenti della sera. Tre persone sono rimaste ferite in uno scontro dinanzi all'edificio della radio nella avenida Callao.

I peronisti, peraltro pochi gruppetti, circolavano nelle strade gridando «Il peronismo è con Perón», e gli anti si davano a raccolta, appena sentivano il grido, per avviare gli scontri. La pioggia è continuata a cadere sulla capitale lungo la notte. E' in effetto il coprifuoco, e nel complesso (a parte cioè gli incidenti menzionati) la città rimane calma. Appelli alla calma hanno diffuso il capo dei sindacati, Hugo De Pietro, nonchè il cardinale Copello, Primate cattolico dell'Argentina, il quale ha esortato i fedeli, parlando loro per radio nella serata di ieri, ad attendere lo sviluppo degli eventi «senza provocare gli incidenti e le violenze».

Quasi ovunque nella capitale *si notano schieramenti di polizia: particolarmente numerosi nel quartiere di Palermo nonchè presso la Banca Centrale, il quartier generale della Confederazione del lavoro e l'edificio dove hanno sede le tipografie del giornale peronista «Mundo Peronista». Pure saldamente controllate dalla polizia le sei stazioni ferroviarie di Buenos Aires.*

Anche da Cordoba le notizie segnalano che la città è relativamente calma. Contrariamente a quanto i ribelli avevano annunciato due giorni or sono, l'ammiraglio Olivieri, già tra i «leaders» della fallita rivolta del giugno, arrestato e degradato da Perón, è tuttora in carcere (i ribelli ne avevano annunciato l'avvenuta liberazione) ed ancor ieri sera i rivoluzionari hanno spargliato volantini in cui si chiedeva che l'ammiraglio ed i generali tratti con lui in arresto venissero rilasciati. Il capo della prigione di Santa Rosa, dove Olivieri e gli altri sono detenuti, hanno reso noto che essi non possono sin qui dimettere l'ammiraglio ed attendono ordini al riguardo dalle autorità di governo.

La radio governativa trasmetteva stamane ad intermittenza annunci in cui si esortava la popolazione alla calma e si ricordava che lo stato d'assedio è sempre in vigore. I borghesi che detengono armi «a qualunque titolo» hanno ordine di consegnarle.

u. p.

Mancando la pioggia, manifestazioni di gioia si sono svolte a Buenos Aires per la caduta di Perón. (Radiofoto)

Colloquio Martino-Spaak

Roma, martedì sera.

Il ministro degli Esteri on. Martino ha ricevuto, in separate udienze, a Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri belga, Spaak, e il direttore del Banco centrale del Paraguay, Epifanio Mendes.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] del tasso d'interesse. La riunione conclusiva del mercato a fine settembre mette in luce un mercato elegante e molto contrastato, particolarmente nervoso. Parecchie voci risultano assistite da un largo e insistente denaro, e concludono su un vivace rialzo.

Tra queste voci, primeggiano la Sip, la Stet, la Italgas, la Sade, la Meridelettrica, mentre al listino anche la Terni, la Viscosa, la Cartiera Italiana, la Mira Lanza, la Monte Amiata e la Finelettrica risultano in netto vantaggio.

Per contro, su parecchie voci di primo piano si delinea una insistenza di offerte, con fondo cedente in sede di chiusura: Fiat, Anic, Montecatini, Pirelli, gli immobiliari in genere e la Viscosa risultano gravate da offerte, pur presentando qualche sintomo di risveglio nell'immediato dopoborsa.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa ancora contrastato da offerte prevalenti per fine corrente e attivo compere operanti a tratti su singole voci per fine ottobre.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 632,50; Svizzera libero 142,61; Svizzera accordo 142,90; sterlina 1741,50; franco francese 178,66; franco belga 12,625; fiorino olandese 164,34; marco germanico 148,72; corona danese 90,05; corona norvegese 87,06; corona svedese 120,82.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5950-6050; marengo 4075-4175; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146-147; franco francese 165-170; oro fino 712-720; argento 19,50-20.

A MILANO

Milano, martedì sera.

I riporti per fine ottobre sono stati sistemati in seduta privata con la massima facilità, malgrado un certo aumento sia nel volume, sia nei valore delle posizioni da prorogare. Il denaro è stato servito prontamente, a tassi d'interesse invariati rispetto al mese scorso.

La [illegible] ha assunto caratteristiche di vera e propria euforia. Se si eccettuano alcune voci più largamente speculate e perciò soggette a vendite per fine corrente e contemporaneo riacquisto per fine prossimo, tutto il listino dimostrava basi solidissime. Continuava, ed anzi si sviluppava maggiormente, il movimento di rialzo sugli elettrici, specie Meridionali. Fra i telefonici la Stet si adeguava ai progressi già compiuti dalla Teti. I finanziari di controllo, Bastogi, Centrale e Finelettrica, ne conseguivano adeguato beneficio. Le uniche due voci che palesavano sintomi di debolezza, erano la Liquigas e la Eternit.

Mercato migliore e molto elastico anche nel settore dei valori a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 21.570; Fibre 3500; Viscosa 1782; Finsider 787; Montecatini 3380; Ansaldo 1200; Centrale 10.580; Fiat 1779; Nebiolo 26,30; Edison 3038; Sip 1546; Terni 414; Unes 545; Stet 2900; Romana Zuccheri 1865; Alfa 3180; Saffa [illegible]; Italgas 1780; Rumianca 1690; Burgo 13.050; Italcementi 14.840; Pirelli 3470; Pirelli & C. 3412.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,80; dollaro canadese 632,50; franco svizzero libero 142,61; franco svizzero accordo 142,90; sterlina 1741,50; Francia 178,66; Germania 148,74; Belgio 12,625; Olanda 164,34; Danimarca 90,05; Svezia 120,82; Norvegia 87,06.

Prezzi informativi: sterlina oro 5925-6025; marengo 4200-4300; sterlina unit. 1650-1680; dollaro carta 629-631; franco svizz. 147-147,50; franco francese 167-168; oro fino 715-718; argento 19,70-20.

S'apre a New York la sessione delle Nazioni Unite

Molotov: "Mi attendo dei risultati positivi,,

Una riunione degli esperti occidentali in preparazione della prossima conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra

NEW YORK, martedì sera.

Oggi s'inaugura la decima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che dovrà essere il banco di prova dello spirito distensivo che animò la conferenza quadripartita di Ginevra. Nel programma dei lavori figurano le questioni relative a Cipro, al Marocco ed al Levante. Ma si ritiene che oggi stesso il capo della delegazione sovietica Molotov, risolleverà per l'ennesima volta la questione della rappresentanza cinese in seno all'Organizzazione internazionale, contestando alla Cina nazionalista il diritto di sedere fra le Nazioni Unite e sostenendo, invece, la candidatura della Cina di Mao Tse Tung. Anche questa volta però la Russia ha pochissime probabilità di successo.

E' tuttavia da rilevare che fin dal suo primo arrivo a New York, l'altro giorno, Molotov ha fatto comprendere di essere di disposizioni diverse da quelle tradizionali. Fra l'altro egli dichiarò: «La strada che porta da Mosca a New York è più bella e più facile». Ed uscendo ieri sera dalla sua visita di cortesia al Segretario generale dell'ONU, ha affermato: «Mi attendo risultati positivi da questa sessione».

A Washington un portavoce di Foster Dulles ha confermato ufficialmente che ha avuto luogo ieri al Dipartimento di Stato la prima riunione del «Gruppo di Lavoro» dei tre esperti occidentali incaricati di preparare la prossima conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra.

Un quasi assoluto segreto circonda i lavori degli esperti ai quali ha anche preso parte un rappresentante della Germania occidentale.

CRONACA CITTADINA

Allarme in Borgata Campidoglio per un furioso incendio

Notte insonne per 40 famiglie

Un magazzino con centinaia di quintali di legna e carbone in preda alle fiamme - Le lingue di fuoco si alzano dal gigantesco braciere minacciando i caseggiati che circondano il cortile - Due squadre di pompieri impegnate fino all'alba

Ciò che è rimasto del magazzino di via Collesasca 12 dopo l'incendio durato sino all'alba

Un deposito di carbone e legna è stato distrutto questa notte dalle fiamme. Il calore sprigionatosi dall'enorme braciere ha costretto gli inquilini delle case vicine a fuggire in strada. Quaranta famiglie hanno cercato scampo all'aperto tra il rombo del fuoco e il fragore dei vetri delle finestre che andavano in frantumi per l'elevata temperatura. Due squadre di vigili sono riuscite a spegnere il fuoco, rovesciando sui magazzini i potenti getti di una decina di idranti. Soltanto alle 5 di stamane la gente ha potuto tornare negli alloggi minacciati.

Il grosso incendio è scoppiato nel cortile di un gruppo di edifici che danno sulle vie Collesasca, Fiano e Levanna. Passando dal portone numero 12 di via Collesasca si entra nel magazzino della signora Felicita Bertoglio, abitante in via Nizza 81. Sotto un'ampia tettoia sono custodite grosse scorte di legna e di carbone. In questi ultimi giorni era giunto al deposito un carico di 200 quintali di mattonelle di carbone e 100 quintali di ritagli di legno. Accanto al magazzino vi è una piccola fabbrica di persiane avvolgibili, di proprietà dei signori Vianzone e Bogino. Tutto intorno sono le case.

Questa notte alle 3, uno degli inquilini è stato svegliato da un diffuso chiarore che trapelava dalla finestra. «Pensai dapprima che fosse già giorno — ha raccontato più tardi l'uomo. — Poi un sinistro crepitio mi fece balzare dal letto. Mi precipitai sul balcone. Il deposito stava bruciando!».

Il primo allarme giunse ai vigili del fuoco alle 3. Da quel momento il telefono della caserma trillò quasi senza interruzione. Almeno altre venti persone avvertirono il comando. Mentre due squadre di vigili partivano per il luogo del sinistro, nelle case di via Collesasca, via Fiano e via Levanna accadevano scene di panico. Il fuoco si era manifestato nel deposito dei ritagli di legno. Le fiamme si erano levate alte, incendiando anche le travature della tettoia. In breve anche il deposito delle mattonelle venne raggiunto dal fuoco e l'intero magazzino si trasformò in unico rogo.

Quando il carbone ha incominciato a bruciare, un forte calore si è sprigionato dall'incendio. La temperatura è rapidamente salita e nelle case vicine i primi vetri sono andati in frantumi. Il fragore dei cristalli che andavano a pezzi, è stato il segnale d'allarme. Gli inquilini si sono sporti dalle stanze verso la strada ma in breve anche in quei locali il caldo è divenuto insopportabile. I primi a fuggire sono stati quelli degli ultimi piani di via Collesasca numero 12 e 14 e di via Fiano numero 1, 3 e 5.

Mentre i vigili del fuoco si accingevano a spegnere le fiamme, una quarantina di famiglie erano già sui marciapiedi.

Sfidando la temperatura torrida, i vigili hanno messo in azione gli idranti, cominciando a rovesciare sul fuoco torrenti d'acqua. L'incendio stava già minacciando l'ufficio della signora Bertoglio e la piccola fabbrica di persiane avvolgibili, dove era un deposito di listelli di legno stagionato. Un'ottima esca per alimentare l'incendio. L'intervento dei vigili è stato tempestivo poiché è valso a circoscrivere le fiamme che si alzavano sempre più minacciose verso le case.

Il fuoco ha causato danni per un milione e mezzo. E' stato distrutto anche un vecchio camioncino. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Si è fatta viva ma non vuol tornare

La madre che ha abbandonato le sue due bimbe si è rifugiata in una pensione di via Andrea Doria - Le accuse contro il marito

Maria Albiconti ha 27 anni

Maria Giraldo in Albiconti, la ventisettenne scomparsa da casa giovedì scorso, è tornata questa mattina nella sua abitazione di via Genova 47, ma solo per pochi minuti: il tempo di prendere qualche capo di biancheria, poi se ne è andata. Il marito, Alfredo Albiconti, operaio alla Fiat Mirafiori, ha insistito perchè restasse, ma la donna è rimasta irremovibile e si è recata di nuovo nella pensione di via Doria 13, dove si è rifugiata durante tutti questi giorni.

Qui era stata rintracciata da un maresciallo della polizia, che l'aveva accompagnata al Commissariato di Barriera di Nizza, dove era stato convocato pure il marito. L'incontro fra i due ha avuto momenti drammatici. L'uomo l'ha scongiurata di tornare a casa, almeno per le due piccole — Angelica, di cinque anni, e Delia, di dieci mesi, — che l'attendono, ma la donna, piangendo, si è rifiutata.

«Era una vita insostenibile — ha raccontato — mio marito mi maltrattava continuamente, mi negava i quattrini per la spesa. Qualche volta, perchè i vicini non udissero le mie grida e le sue imprecazioni, mi trascinava fin sulla riva del Po e lì mi batteva con furore... Sono stata obbligata ad andarmene ed ora attendo che venga mia madre da Tripoli, perchè mi porti con lei. Spero con tutto il cuore di poter riavere le mie due bimbe...».

Alfredo Albiconti ha respinto con sdegno le accuse, ha affermato di aver sempre cercato di accontentarla in tutti i modi, l'ha supplicata: parole inutili, come tutti i tentativi del commissario di riportare la pace fra i due.

Echi di cronaca

CASARELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telef. 481-407.

PALAMIDESSI ASTROLOGO CHIROMANTE è arrivato da Roma. Consultatelo. Via S. Francesco da Paola 10 bis, Torino, t. 484-815.

Aveva incassato gli arretrati dalla Previdenza Sociale

Pugni contro un vecchio per rapinargli la pensione

La vittima era giunta in mattinata dalla Svizzera - L'aggressione è avvenuta in via Saluzzo dopo la cena con due improvvisati amici - Mentre è a terra gemente i malviventi gli sfilano l'orologio e il portafogli

Brutta avventura ad un vecchio pensionato: due tipi, da lui incontrati in un locale di borgo San Salvario, lo hanno aggredito selvaggiamente a pugni, stordendolo e derubandolo. Lo avrebbero spogliato completamente, se la vittima non fosse rinvenuta in tempo per invocare soccorso: il che li ha convinti a darsi alla fuga con una manciata di biglietti pari a ventimila lire.

Lo sfortunato protagonista è Paolo Rastello, sessantottenne, pensionato della Previdenza Sociale, che ora vive in Svizzera, in un piccolo paese nei dintorni di Berna. Appunto per incassare la pensione viene ogni sei o sette mesi nella nostra città, e così aveva fatto anche ieri.

Verso sera, con la somma ben sistemata nel portafogli, si era recato a cena in una trattoria di via Saluzzo. Al tavolo vicino stavano mangiando due tipi molto simpatici, in vena di scherzare. Il pensionato si sentiva un po' stanco, un po' solo, e, quando i due gli rivolsero la parola, rispose con piacere.

Così cominciò una conversazione, accompagnata da molte bottiglie, durante la quale il Rastello raccontò lo scopo della sua venuta a Torino. All'atto di pagare il conto, notò che gli altri sbirciavano il contenuto del suo portafogli, ma attribuì il fatto a comprensibile curiosità ed a null'altro. Poi fece per uscire, ma i due lo invitarono al loro tavolo: e qui proseguirono chiacchiere e bevute, fin quasi a mezzanotte, quando il padrone, dovendo chiudere il locale, li invitò ad uscire.

I tre ormai avevano stretto un'amicizia di ferro e se ne andarono insieme, anche perchè il pensionato si sentiva le gambe pesanti e la testa leggera. Per rinfrescarsi le idee cercarono un'osteria; o, almeno, i due finsero di cercarla e portarono il pensionato in una strada buia, di cui egli non sa dire il nome. E qui il simpatico clima di amicizia sparì, per dare luogo al fattaccio.

D'improvviso il Rastello si sentì arrivare un pugno sulla testa: si volse per protestare contro lo scherzo, che gli pareva un po' pesante, e ne ricevette un secondo in piena faccia, che lo mandò disteso sul marciapiede. Per il dolore perse i sensi, ma li riacquistò quasi subito e riaperse gli occhi: uno dei due amici improvvisati gli aveva preso il portafogli e stava prelevandone il contenuto; l'altro, inginocchiato accanto a lui, era intento a sfilargli l'orologio.

Allora, con il poco fiato che gli restava in gola, il povero pensionato urlò: «Aiuto! Mi uccidono!». I due furono colti tanto di sorpresa, da lasciar cadere a terra sia il portafogli che l'orologio e senza por tempo in mezzo se la diedero a gambe. Il Rastello racimolò le sue cose: l'orologio non si era neppure rotto, ma dal borsellino erano sparite ventimila lire. Non gli è rimasto che trascinarsi fino al commissariato per denunciare la selvaggia aggressione. Anche la «Mobile» conduce indagini per stabilire se il racconto del vecchio corrisponde a verità.

Aumentata da ottobre l'indennità di contingenza

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio aumenterà di un punto nel prossimo bimestre ottobre-novembre.

Pertanto, in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti di aziende commerciali e industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto a partire dal prossimo mese di ottobre il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 10; manovale specializzato lire 11; operaio qualificato lire 11,50; operaio specializzato lire 12,50; impiegati 3ª categoria B lire 11,50; impiegati 3ª categoria A lire 13,50; impiegati 2ª categoria lire 15; impiegati 1ª categoria lire 24.

Tali cifre si riferiscono al Gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Trieste, Roma e Napoli. Per il Gruppo territoriale B, comprendente il resto della penisola e le isole, tutte le cifre sopraindicate devono intendersi ridotte del 20 per cento. Per le donne e i minori di età, verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi interconfederali.

In una stabile alla Madonna di Campagna

Per una scure zuffa furiosa

Due famiglie (dieci persone) si danno battaglia a suon di legnate - Strage di mobili e suppellettili

Per contendersi una scure, due famiglie sono venute alle mani ieri sera in una casa della Madonna di Campagna. Dieci contendenti si sono rotolati a terra, sfasciando mobili e suppellettili e mandando in frantumi i vetri delle finestre. Al termine della furibonda rissa due uomini sono finiti prima all'ospedale e poi in commissariato.

In via delle Campagne 64 abita l'operaio Giuseppe Calvi di 30 anni. Giorni fa, dovendo spaccare della legna, ha chiesto una scure in prestito a una sua cugina che abita nella stessa casa, la signora Maria Possidente. Il tempo è passato ma il Calvi, nonostante le ripetute richieste della donna, non si è mai deciso a restituire l'attrezzo.

Ieri sera alle 21,30 qualcuno ha bussato alla porta del Calvi. Era il negoziante Donato Ciminello di 35 anni, egli pure parente dei Calvi e della Possidente. «Ridammi la scure — ha detto senza preamboli il Ciminello. Il tono della richiesta non deve essere piaciuto al Calvi e in un attimo i due uomini — ferocemente avvinghiati — si rotolavano a terra picchiandosi. Al fragore della lotta altre persone sono entrate nella stanza. Erano la moglie, la suocera e altri parenti del Calvi e i congiunti del Ciminello. La zuffa si è estesa ai nuovi venuti e in breve la stanza si è trasformata in un campo di battaglia.

Un armadio che conteneva piatti e bottiglie è stato rovesciato con grande rumore, un apparecchio radio è andato a pezzi, e anche un paio di sedie si sono rotte. Poi, all'improvviso com'era cominciato, il violento litigio ha avuto termine. Il Calvi e il Ciminello con gli occhi pesti e il naso sanguinante si sono fatti medicare all'Astanteria Martini dove il medico li ha dichiarati guaribili in pochi giorni. Al commissariato di P. S. della Madonna di Campagna sono stati denunciati a piede libero per partecipazione a rissa.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Isola atlantica; 2. Illustri; 3. Fraudolento; 4. Un peccato - Signora; 5. Como - Canta; 6. Di ugual pressione; 7. In prov. di Como; 8. Pesanti.

Vertic.: 1. Dottori - Modena; 2. Affettuose; 3. Spia 4. Il re di Geso - Mescita; 5. Quarito; 6. Corpuscolo molecolare - Cosa latina; 7. Fece la torre del Castello Sforzesco.

Soluzione del giuoco precedente

Parola decrescente: Camicia; Camici; Amici; Mici; Ici; Ci.

Impresa dei ladri di cavi

I tecnici esaminano i danni provocati dai ladri i quali, asportando il sottile tubo di piombo del cavo (nel tratto indicato dalla freccia) hanno reso inefficiente l'intero elettrodotto

Un danno incalcolabile per un bottino irrisorio

Di notte al lavoro in una "trincea" della Sip per impossessarsi di alcuni metri di treccia di rame - Nel compiere il furto i malviventi recidono un tubetto di piombo compromettendo l'efficienza degli impianti di un nuovo elettrodotto

Per un furto di conduttori di rame, che procurerà ai ladri un modestissimo bottino, non superiore alle 10 mila lire, la S.I.P. deve lamentare un danno incalcolabile: i primi accertamenti lo fanno ascendere a decine di milioni.

Il gesto vandalico è stato compiuto in una delle notti tra il 16 ed il 19 scorsi, alla sottostazione di un elettrodotto sotterraneo, che si trova all'altezza del passaggio a livello della Fossata ed è ancora in fase di costruzione. Qui i ladri, con il favore dell'oscurità, si sono calati in uno scavo largo un metro, lungo dieci. Al fondo della trincea, ben nascosti da occhi indiscreti, hanno tagliato alcuni metri di treccia di rame che era saldata ad un grosso cavo elettrico. Quest'ultimo alla estremità, portava un tubetto di piombo raccordato alla testata di un altro cavo. I malviventi lo tagliarono e se ne andarono con quel magro bottino.

Ma ben più gravi, enormi anzi, dovevano essere le conseguenze del loro atto. Quel tubetto di piombo troncato alla sua base lasciò defluire un liquido denso, l'olio che, contenuto in pressione nell'interno dell'elettrodotto, ne assicurava il perfetto isolamento. Stamane gli operai, portatisi sul posto per proseguire i loro lavori, si accorgevano del fatto quando ormai era troppo tardi: l'elettrodotto era divenuto inutilizzabile. Si tratta infatti di un cavo che doveva portare energia dalla stazione «Pont» della S.I.P. ad una sottostazione di borgo Madonna di Campagna. Circa due chilometri di uno speciale elettrodotto nel quale l'energia raggiunge una tensione di 120 mila volt.

Il cavo interrato, per tutta la sua lunghezza, a circa due metri dalla superficie, era stato costruito dalla Ceat secondo un brevetto dotato di isolamento perfetto, assicurato a un olio dalle caratteristiche speciali contenuto, a pressione, nell'interno del cavo. La perdita, sia pure minima del fluido, ne avrebbe compromesso il funzionamento. E così si è verificato a causa dell'incosciente vandalico gesto dei ladri: sfuggiti dall'elettrodotto una decina di chili del liquido, l'isolamento del conduttore per tutta la lunghezza, è rimasto addirittura annullato.

Stamane sul luogo del furto si sono riuniti tecnici della S.I.P., della C.E.A.T. e della Pirelli (proprietaria — quest'ultima — del brevetto di costruzione del cavo), per una prima valutazione dell'ammontare del danno e per esaminare le varie soluzioni con cui rimettere in uso la condotta elettrica. Pare che qualcosa si possa fare senza che si debba giungere alla totale rimozione e sostituzione degli impianti. Per raggiungere lo scopo si dovranno portare sul posto speciali macchinari con i quali praticare il vuoto nell'elettrodotto per consentire l'immissione dell'olio isolante. L'operazione richiederà non meno di quindici giorni.

Per intanto l'erogazione di energia elettrica attraverso il nuovo cavo dovrà essere ritardata.

I panettieri protestano ma il pane non mancherà

Per protestare contro il nuovo sistema di assunzione del personale, proposto dal Comitato per l'avviamento al lavoro, la Commissione centrale dei panettieri ha indetto per oggi una manifestazione nazionale di protesta. L'agitazione non avrà ripercussioni pubbliche poichè i panettieri si limiteranno a partecipare a convegni indetti dai sindacati provinciali. A Torino, la riunione si svolgerà oggi alle 17, nel salone della Camera del Lavoro. Presiederà il segretario del sindacato, Asiere.

Ingoia sublimato perchè non può ballare

Una ragazza di 18 anni si è avvelenata per il dispiacere di non aver potuto partecipare ad una festa danzante. La giovane, Domenica Marcari, abitante a Borgaro, aveva chiesto, ieri sera, ai genitori il consenso di recarsi insieme con amiche ed amici a Caselle dove era stata organizzata una festicciola. Il consenso le fu negato. Avvilita la ragazza si chiuse in camera sua e non si fece più vedere fino a stamane. La notte non le portò consiglio: anzi, appena sveglia, il dispiacere le si fece più cocente, tanto che decise di por fine ai suoi giorni. Ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Ma sua madre se ne accorse in tempo: accompagnò la ragazza all'ospedale Maria Vittoria i cui sanitari riuscirono a porla fuori pericolo.

Mezzo miliardo del Comune per ricostruire il Politecnico

La Giunta discuterà nella seduta di oggi lo stanziamento di mezzo miliardo per contribuire alla costruzione del Politecnico. La decisione è già stata annunciata nei giorni scorsi. Nella riunione odierna si stabiliranno i particolari del finanziamento.

Una casa ospitale

La padrona di casa si dava da fare passando dall'uno all'altro: ripeteva che prendevano parte alla riunione il prefetto, il generale di corpo d'armata con la gentile signora, il professor Lauri, Zanchi, Alceste, Romani, dell'università. Altri professori mancavano; avevano dovuto partecipare a un congresso a Napoli. C'erano però il poeta Luisani, Fantini, Redenti, gli scrittori Maurizi, Vernetti e Arnolli. Quando entrarono i camerieri coi vassoi, anche quelli che ancora stavano seduti intorno alla sala, si alzarono. E parve, così tutti in piedi, si fossero moltiplicati: d'improvviso avevano riempito la stanza. Tartine, pasticcini, bomboni, mandorle salate, tè, liquori, cocktails. «Un tè caldo? preferisce un'aranciata».

«Un Negroni, grazie».

«Vorrei whisky, l'ho visto là sul tavolo».

Le voci diventate alte salivano rapide verso il soffitto; un denso brusio sopra le teste della gente, a schiacciarle. Finché il pesante caldo di scirocco che la quieta pioggia di settembre spingeva nella stanza, cominciò a sciogliere, a mescolarsi agli aliti, alle voci, al sudore di ognuno. L'aria diventava carica di tutti i respiri e li univa in uno solo che stagnava denso. Il respiro della padrona di casa e del prefetto, del professor Lauri grecista e della bella ragazza bionda con il vestito attillato e celeste; del poeta Redenti e del signore dai capelli bianchi e il viso che pareva l'avessero tuffato in una vecchia candela sciolta; del ragazzone vestito di principe di Galles e la cravatta verde e dello scrittore Arnolli, che si guarda intorno con gli occhi tondi a fior di pelle, e pare cercare gli occhiali che ha certo dimenticato. Lo stesso calore sopra le teste di tutti e negli abiti di tutti: sul vestito celeste e rosso e verde e grigio e su quello nero, il fiato di cinquanta persone, il suono delle voci, le sillabe delle parole che non riescono più, sopra alle teste, a rimanere giuste e diventare parole. Lettere dell'alfabeto staccate; un solo rumore che preme alle pareti, un solo caldo che le pareti respingono: su ogni persona ricade quello di tutti. Brandelli di discorsi rotolano su teste calve e bionde e nere, arricciate, leccate di brillantina, spettinate.

«Lo scirocco mi è intollerabile, la mattina prima di aprire le finestre da ormai sveglio...».

«Sì, l'ho visto ieri, è tornato». Per un attimo il brillare degli occhi della piccola signora verde pare riesca ad attraversare l'aria, ma subito si spegne alle spalle massicce del signore nero.

«Quanti morti nel suo ultimo romanzo?».

«Una conferenza che ci ha fatto ridere, per non piangere».

«Uno solo questa volta. Crac, un colpo e il morto è per terra».

«Era puerile, slegato, senza metodo».

«Hai visto la nuova moda con la cintura sui fianchi? come nel 1920».

«Ma non potrebbe scrivere un po' più allegro, senza morti?».

«Implicava un principio e una continuità: esposto senza metodo, anche se il concetto era interessante».

«Via, si faccia coraggio, prenda anche lei un Pernod».

«Sono di famiglia contadina e sono fiero di essere riuscito a diventare giornalista».

«Mi piace molto e a lei sta bene, ma io ho paura che mi ingrossi i fianchi».

«Ci sarà certo la crisi di governo, tuo padre non sarà più ministro».

«Che però la gente si alzi prima che la conferenza sia finita, è un'inciviltà».

«Lei è sempre più bella. Ha cambiato pettinatura dall'ultima volta».

«Il solo paese veramente democratico è l'Inghilterra. Hanno una tradizione di civiltà vecchia di secoli, loro».

«Non si respira qui dentro, se aprissimo le finestre».

«Sono solamente andata dal parrucchiere».

«Prendi una di queste tartine calde, sono buonissime».

«Da due anni sono redattore alla gazzetta, ma la sera vado a casa dai miei che abitano appena fuori città. Mi sento ancora molto legato alla terra». Si asciuga la fronte sudata con un fazzoletto bianchissimo. Certo bucato fatto in campagna con la cenere: acqua bollente e cenere; non serve Omo o Lauril.

«Noi ci incontriamo solo qui, che cosa fa, ora, di bello».

«Sei contenta, si fermerà molto?».

«Prendi una di queste col formaggio e i funghi».

«Molte signore ci vorrebbero che, come lei, sapessero riunire un po' di gente».

«Eccellenza, lei va già via? E' ancora presto. Resti ancora un poco».

«Non mi dire che è un bel romanzo, tutto fatto di mestiere e falso».

«Impossibile, mi gira già la testa, basta, grazie».

«Puoi star certa di no: con i programmi che fanno, in casa mia non entra la televisione».

«Una bella ragazza come lei si sciupa gli occhi a studiare».

«Te ne vai anche tu?».

«Ma fammi il piacere! non vale niente, tutta una montatura! Mi stupisce che anche tu, basta, grazie, buona sera, passerò domani da lei in studio».

«Io soffoco, andiamo, ho bisogno di aria».

«Questa sua casa ospitale».

«Credi che pioverà ancora?».

«Perchè non viene anche lei a cena con noi?».

«Buona sera, signora, le sono grato di questo bel pomeriggio».

«Voi due, le smettete di flirtare? è ora di andare a casa».

«Se lo bevi anche tu, poi andiamo».

«Sì, bene, andiamo a cena da Carletto».

«Buona sera».

«Domani mi telefoni tu per quella faccenda?».

«Il film non vale gran che, ma lei è molto bella e vale la pena di vederla».

«Buona sera, buona sera e grazie».

Oh! un po' d'aria! Hanno aperto le finestre, ma l'aria non riesce a farsi strada nella stanza: il sudore e il fiato di tanta gente han fatto un solido muro di parole che non riescono a diventare un discorso, di sillabe che non riescono a fare una parola; il caldo colloso le ha appiccicate insieme tutte sbagliate. La padrona di casa gira gli occhi intorno: guarda compiaciuta i due camerieri che raccolgono i bicchieri sporchi su un vassoio, i portacenere pieni di cicche, i piatti dove posano pezzi di tartine abbocconcellate, raccogliendole qua e là sui mobili. Segue assorta i gesti silenziosi dei due uomini: meccanicamente con le dita mette a posto dei fiori in un vaso e li vede sciolti, stanchi, come fossero invecchiati senza appassire. «Devo mettere via i liquori» pensa. E pensa: «Devo telefonare a Sandra se viene con me al cinema. Potevo andare anch'io a cena da Carletto». Ma non riesce a muoversi. «E' riuscito molto bene, sono contenti tutti». Si lascia cadere su una poltrona: «Però che fatica. Chi sa se se ne rendono conto».

Ora sono usciti anche i camerieri, è rimasta sola: forse dalle finestre aperte il silenzio della sera che [illegible] riuscirà a isolare una parola da tutte le sillabe, un vino dai tanti fermi uno sull'altro davanti ai suoi occhi.

Lea Quarotti

Negli studi cinematografici di Shefferton la graziosa attrice Peggy Cummins fa la conoscenza con «Gleaming Spur» che apparirà in un prossimo film. Il purosangue ha vinto recentemente un importante premio a [illegible]

La tragedia di Montecchia di Crosara

Pazzo il reduce che uccise la cognata

Questa la sentenza dei medici del manicomio criminale di Reggio E.

Verona, martedì sera.

Cesare Prando, il reduce omicida di Bastia di Montecchia di Crosara, non sarà processato ma inviato in un manicomio giudiziario, perchè riconosciuto totalmente infermo di mente.

Praticamente, fin dal 1945, Cesare Prando, il primogenito mite ed affettuoso di una grossa famiglia, era diventato un essere senza volontà, indifferente a tutto. In seguito, le sue condizioni erano peggiorate: non parlava mai, non lavorava più i campi; accudiva soltanto alle faccende di casa, aiutando talvolta la giovane cognata, Pierina Meneghin, da poco andata sposa al suo fratello Angelo.

Il 2 novembre dello scorso anno, in un mattino autunnale, mentre un pallido sole illuminava i colli sovrastanti Montecchia ed i paesani erano radunati nella chiesa parrocchiale per il rito funebre in memoria dei Caduti, Cesare stava seduto, come d'abitudine, accanto al focolare.

Pierina Meneghin sfaccendava in casa. Ad un tratto, con un barattolo di becchime, si portò all'uscio per dar da mangiare alle galline. In quel preciso istante esplose la furia omicida del contadino: afferrato un attizzatoio colpì ripetutamente la donna alla testa, uccidendola. Quindi affrontò un suo cugino accorso a disarmarlo, colpendolo sul capo e sulle spalle. Fu raggiunto più tardi dai carabinieri nella campagna, ove vagava senza meta; si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza: sembrava assente, inebetito.

Tradotto alle carceri e quindi, per la perizia psichiatrica, al manicomio criminale di Reggio Emilia, in questi mesi ha sempre condotto, come affermò poi il perito, «una vita puramente vegetativa: sembra che abbia il disuso del pensiero e l'astenia psichica. Può quindi tranquillamente affermarsi che il medesimo abbia agito senza avere la capacità d'intendere e di volere».

IL PROBLEMA ESAMINATO DAGLI ESPERTI DI VENTUNO PAESI

La famiglia moderna ovvero una grande ammalata

Oggi è difficile fare i coniugi e più difficile ancora è essere buoni genitori - Molti errori sono dovuti ad ignoranza delle leggi psicologiche - La necessità di una nuova educazione degli adulti attraverso speciali scuole

Nostro servizio particolare

Milano, settembre.

Ormai è diventato un luogo comune quello di dire che la società contemporanea è in crisi: tanto [illegible] che ci si è fatta l'abitudine e se ne accettano le varie conseguenze, sia nel singolo individuo che nelle istituzioni collettive, come se la crisi fosse il logico scotto da pagare al progresso. La nevrosi dell'uomo moderno diventa quasi l'emblema della vita sempre più complicata e delle straordinarie conquiste tecniche: le disarmonie coniugali e la dissoluzione della famiglia forniscono materia alla cronaca talvolta con spunti umoristici e quanto all'educazione dei figli la si considera un rompicapo provocato dall'incomprensibile mentalità dei giovani o se ne scaricano i problemi sulla scuola e sull'inefficienza dei docenti.

A questo punto, gli studiosi che maggiormente si preoccupano delle questioni di psicologia e di pedagogia sociale si sono decisi ad intervenire, richiamando l'attenzione del pubblico disorientato su un argomento basilare, sul nucleo del problema. Hanno detto: è vero, la crisi dipende dalla tumultuosa trasformazione del nostro modo di vivere, e questo dimostra che gli adulti non possono più assumersi tutta la responsabilità di organizzarsi, di costituire nuove unità familiari e di guidare i giovani alla vita futura senza essere stati a loro volta preparati; non basta l'istruzione scolastica e la conoscenza di un mestiere, non è sufficiente affidarsi alla tradizione od all'istinto, occorre andare di nuovo a scuola, essere educati: e fare gli adulti e sopra tutto i genitori.

Sono sorti così, in questi ultimi anni, movimenti ed istituzioni diverse che hanno in sostanza un unico scopo, quello appunto dell'educazione dei genitori: dei genitori di oggi e di quelli che saranno genitori domani. Originali ed in certo senso curiose istituzioni, che hanno assunto forme diverse da nazione a nazione, non sempre incontrando l'universale favore del pubblico, ma che ormai si sono diffuse come una rete in quasi tutti i paesi civilizzati, tanto che la UNESCO ha voluto in questi giorni promuovere un incontro internazionale fra tutti gli esperti del problema per fare un primo bilancio e stimolare lo sviluppo del movimento. Si è incaricato dell'organizzazione l'Istituto di Pedagogia che la stessa UNESCO ha istituito ad Amburgo, qualche anno fa con la palese intenzione primitiva di giovare direttamente alla rieducazione dei tedeschi.

Identità di problemi

Hanno risposto all'invito ventun paesi, da quelli del gruppo anglosassone e scandinavo dove l'educazione sociale ha già raggiunto un alto livello, a quelli lontani o meno noti come le Filippine, la Repubblica di Haiti, la Nuova Zelanda, il Giappone, il Portogallo, la Jugoslavia. Anche l'Italia, che solo da poco tempo si è messa su questa strada, ha inviato il suo esperto. Qualche nazione ha mandato illustri e qualificati rappresentanti, come l'Egitto col suo ministro dell'Educazione, la Norvegia col ministro degli Affari Sociali (manco a dirlo, una donna, una fra le più battagliere e preparate delegate), l'Inghilterra con un funzionario del Ministero della Salute Pubblica e la Francia con un gruppetto nutrito di funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'Istituto di Amburgo si trova nella zona più tranquilla e residenziale della città, a due passi dalle verdissime rive del lago dell'Alster; forse anche per virtù della particolare atmosfera locale, si è costituita subito un'intesa cordiale fra tutti i partecipanti, nonostante la relativa babele linguistica, e si è subito potuto constatare, oltre all'entusiasmo collettivo che era implicito, l'insospettata estensione mondiale di questa particolare educazione, la perfezione che ha raggiunto in qualche nazione e soprattutto l'identità dei problemi di fondo.

Il fatto che anche la famiglia filippina, egiziana, haitiana si dibatta in difficoltà analoghe a quelle che travagliano la famiglia italiana o canadese dimostra che l'evoluzione della civiltà ha veramente toccato la compagine sociale fin nelle sue fibre più intime; i vari delegati hanno unanimemente riconosciuto, comportandosi come dei clinici a consulto al letto del paziente, i sintomi comuni della sofferenza nella famiglia, che è apparsa un po' come la grande malata sconosciuta: aumentano a dismisura gli uomini e le donne con turbe nervose, si moltiplicano gli infortuni sul lavoro dovuti a cause psichiche, il numero il numero dei fallimenti scolastici giovanili provocati da fattori indipendenti dalla scuola stessa, i numerosi Consultori per ragazzi «difficili» sono — anche in Italia — oberati di lavoro; tutto questo dimostra che l'organizzazione della vita familiare e le consuete provvidenze assistenziali non sono sufficienti per garantire alle persone l'equilibrio e la felicità.

Un difficile cómpito

Pur fruendo di esperienze sociali logicamente assai diverse, gli studiosi hanno rapidamente individuato i fattori più caratteristici di questa crisi, e sono quelli che più o meno anche noi italiani conosciamo: decadenza dell'autorità paterna, eccesso di occupazioni che assorbono sovente entrambi i genitori [illegible] dalla casa, squilibri affettivi e conseguenti tensioni di rapporti fra i membri della famiglia, isolamento del fanciullo fra le mura domestiche, e così via. Insomma, oggi è difficile fare i genitori, ed è più difficile fare semplicemente i coniugi; molti errori sono dovuti ad ignoranza delle leggi psicologiche, ad impreparazione pedagogica. In una società che vive ormai su basi tecniche, hanno osservato gli esperti ad Amburgo, non basta più affidarsi soltanto all'istinto, al generico buon senso, forse nemmeno al solo amore; occorre una seria preparazione che sia ugualmente tecnica. Una preparazione che finora si fa in modo ancora incerto, affidandosi piuttosto al caso od alla sorte: una famiglia può riuscire fortunata nella sua empirica combinazione, ma proporzionalmente altre quattro riusciranno sfortunate.

In parecchie nazioni si è affrontato il problema partendo da lontano: in Svizzera, in Germania, in Egitto, in Australia, in Inghilterra, in Svezia, in Canadà le ragazze delle scuole superiori ricevono un insegnamento abbastanza completo di preparazione alla vita familiare, impartito da specialisti medici e psicologi. Negli Stati Uniti e nel Lussemburgo i corsi sono obbligatori, formano materia di esame con relativo diploma. In Brasile li organizza, con frequenza facoltativa, il Servizio di Assistenza Prenuziale di ogni singola Prefettura. In Italia per ora ci si limita ad una generica preparazione di economia domestica, più approfondita in certe scuole di magistero professionale femminile. Curioso, fino ad un certo punto, il fatto che quasi nulla si faccia dovunque per i giovanotti. In molti paesi ci si affida anche molto alla propaganda attraverso i moderni mezzi di comunicazione, soprattutto con la radio e la televisione che si prestano ottimamente a sceneggiare i vari problemi di rapporti familiari, particolarmente nel senso dell'educazione dei figli: Stati Uniti, Inghilterra, Svezia, Brasile, Germania Occidentale, Francia e persino Egitto hanno in programma trasmissioni quotidiane dedicate all'educazione dei genitori.

Scuole per genitori

Ma l'istituzione più caratteristica e più recente è quella di apposite Scuole per genitori: ne sono sorte in Svizzera, in Jugoslavia (nelle cinque principali città), nelle Filippine, in Germania (dove prosperano una ventina di scuole per madri), in Olanda. Nei paesi anglosassoni si preferisce ricorrere ai Centri di guida matrimoniale, che vantano già una lunga tradizione. Queste scuole sono ricalcate sul modello di quella francese, di Parigi, che è splendidamente organizzata ed ha l'appoggio, anche economico, del Governo. Vi si tengono cicli di lezioni sulla psicologia infantile, liberi dibattiti su problemi proposti dai genitori-alunni, e discussioni guidate da specialisti su casi singoli riguardanti i figli degli ascoltatori dove ogni genitore presente porta il contributo della sua personale esperienza.

Per ora, hanno constatato i congressisti, le scuole sono frequentate soprattutto dalle madri, i padri se ne tengono prudentemente alla larga; e sfortunatamente vi aderiscono solo le classi cosiddette medie, l'organizzazione stenta ad avvicinarsi alle classi operaie, anche per insufficienza di personale preparato. In questo campo, si è mossa anche l'Italia: a Milano, da due anni, funziona con imprevedibile successo una Scuola dei genitori, presso la locale Unione Femminile; a Roma si sono tenuti cicli di conferenze. L'autorità scolastica milanese ha pienamente appoggiato l'iniziativa, che permette anche di vivificare i rapporti fra scuola e famiglia; e si sono persino combinati «incontri», piuttosto polemici, fra gruppi di adolescenti (una specie di «comitato dei figli») e gruppi di adulti (il «comitato dei genitori»), per discutere in terreno neutro i problemi della reciproca comprensione. Ma vi sono, presso.Ad dappertutto, da vincere le difficoltà dei pregiudizi, l'orgoglio dei grandi, i preconcetti autoritari: non è facile persuadere i genitori, soprattutto quelli non più tanto giovani, che hanno ancora da imparare. Eppure i delegati dell'UNESCO si sono detti certi che anche le relazioni internazionali trarranno beneficio da questa nuova educazione; prima di mettere pace fra i popoli, occorre mettere in equilibrio la cellula fondamentale della famiglia.

Dino Origlia

Scena drammatica presso Palermo

Ragazza rapita alla presenza dei genitori

La vittima imbavagliata e caricata di peso su una auto dall'innamorato respinto e da due complici

Palermo, martedì sera.

A Casteldaccia, località poco distante da Palermo, nella tarda serata di ieri una giovane è stata rapita con la violenza da tre individui, due dei quali ancora sconosciuti. Il terzo è un pretendente della ragazza, respinto per contrasti sorti fra le due famiglie, per motivi d'interesse.

Alle ore 22 si è bussato alla porta di casa della famiglia Calò, sita nel corso principale di Casteldaccia. La famiglia è composta dalla signora Ninfa Friscano sposata Calò, dalla figlia ventitreenne Michelina, e dal padre Michelangelo Calò, di 54 anni, piccolo possidente. I tre erano in casa e non attendevano alcuna visita, sicchè prima di aprire la porta dell'abitazione, sita a pian terreno, chiesero con insistenza chi bussava. Dall'esterno si rispose: «Siamo amici, cerchiamo di don Michelangelo Calò».

Parve al Calò di udire la voce di un conoscente, per cui la porta fu aperta. Immediatamente, dopo aver messo da parte con uno spintone il padre della ragazza, tre individui facevano irruzione nell'appartamento e si dirigevano verso l'atterrita signorina Michelina, a cui tappavano la bocca con un fazzoletto, sollevandola poi da terra. Mentre due degli aggressori attendevano al ratto della giovane, il terzo — cioè il fidanzato respinto, che è il contadino Salvatore Aiello, di 28 anni, da Bagheria — teneva a bada i genitori della Michelina.

Raggiunta la strada, i due complici dell'Aiello hanno caricato di peso la ragazza sui cuscini di una «1100» color grigio chiaro, che stava nei pressi dell'abitazione dei Calò. Vani sono stati gli sforzi della giovane per liberarsi dei suoi rapitori, o invano ella si è dibattuta furiosamente, cercando di guadagnare lo sportello dell'auto, la cui maniglia era tenuta ben stretta da uno dei due individui, mentre l'altro continuava a premere sulla bocca della ragazza il fazzoletto, come un bavaglio.

Quindi dalla casa dei Calò è uscito pochi istanti dopo l'Aiello, il quale si è posto al volante della macchina, che è partita verso Bagheria, lungo la nuova strada provinciale.

I cent'anni ad Aosta dell'Accademia di S. Anselmo

Aosta, martedì sera.

L'Accademia scientifico-letteraria di Sant'Anselmo di Aosta ha celebrato ieri con l'intervento di eminenti personalità il centenario della sua fondazione. Nella storica chiesa del convento delle suore di S. Giuseppe, il prof. Secret, dell'Accademia della Savoia, ha pronunciato un discorso. Quindi ha avuto luogo la seduta commemorativa aperta dal sen. avv. Ernesto Page, vice-presidente dell'accademia, il quale ha porto il saluto ai numerosi intervenuti.

Hanno parlato poi il presidente della Valle avv. Bondaz, mons. Angelino Lovey, abate del monastero del Gran S. Bernardo, a nome delle accademie elvetiche, il prof. avv. Henri Menabrea, dell'accademia di Chambery ed il prof. Secret per gli istituti di alta cultura di Francia.

IL PROCESSO DEGLI SCHIAFFI A NOVARA

Quattordici mesi chiesti per il Cristina

L'imputato nega di aver colpito la Cottone perchè le aveva bocciato la figlia - "L'ho fatto per ragioni mie particolari" - Smentite dalla professoressa (che s'è costituita P. C.) le dichiarazioni del commerciante

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Davanti a un pubblico composto per lo più da insegnanti, che gremiva l'aula e i corridoi del nostro Tribunale, ha avuto inizio stamane il processo per il clamoroso episodio degli schiaffi alla professoressa. Imputati sono il dott. Angelo Cristina di 50 anni, commerciante assai noto in città, che deve rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale per aver schiaffeggiato, il 12 giugno scorso, la prof. Caterina Cottone di 38 anni, e l'agente di pubblicità Aldo Beldi di 33 anni, accusato di falsa testimonianza.

L'udienza di stamane, presieduta dal dott. Sicher (P.M. dott. Gatti, cancelliere Baliomo) si è conclusa con la requisitoria del P.M. il quale ha formulato le seguenti richieste di condanna: per il Cristina un anno e 2 mesi di reclusione, per il Beldi 6 mesi di reclusione.

In apertura d'udienza, dopo le formalità — costituzione di Parte Civile della prof. Cottone con il patrocinio dell'avv. Pasquali (siedono alla difesa, per il Cristina l'avv. Allegra, per il Beldi gli avvocati Di Tieri e Sartorio), — il presidente ha interrogato il Cristina.

«Ho schiaffeggiato la Cottone — ha detto il Cristina — non a ragione e nella sua qualità di insegnante, ma per ragioni mie particolari che non intendo qui rivelare. Tengo comunque a precisare che tali motivi non ledono minimamente l'onore della signorina Cottone».

A domanda del presidente, l'imputato precisa che seppe che sua figlia Maria di 11 anni era stata rimandata all'esame di ammissione alla Scuola Media, con 5 in italiano, quando vennero esposte le votazioni. Venendo a parlare del brutto episodio del 12 giugno, l'imputato dice semplicemente: «Incontrai la professoressa Cottone sotto i portici e le diedi uno schiaffetto leggero».

Presidente — Conoscevate già la Cottone?

Imputato — Sì, era stata nel mio negozio un paio di volte. Non sapevo che in essa si identificasse la professoressa che bocciò mia figlia. Nego nel modo più assoluto di avere, nello schiaffeggiare la professoressa, pronunciato la frase: «Questi, perchè ha dato 5 alla mia bambina».

E' la volta dell'altro imputato, Aldo Beldi il quale ha detto: «Io penso che il dott. Cristina abbia schiaffeggiato la professoressa perchè le ha bocciato la figlia. Però la frase incriminata non l'ho sentita. Ero a passeggio sotto i portici di via Rosselli con miei amici quando fui avvicinato dal Cristina che mi disse: "Venga con me, ho bisogno di un testimone". Il Cristina era con sua figlia, alla quale chiese, allorchè incontrò due signore, quale fosse la Cottone. La bambina gliela indicò. Il Cristina le si avvicinò e dopo averle chiesto: "E' lei la signorina Cottone?" le diede lo schiaffo. Reagì la Cottone con un altro schiaffo, esclamando: "Pensate che mi ha picchiato perchè ho bocciato sua figlia". Fu allora che il Cristina diede un altro schiaffo alla professoressa».

Il presidente chiama quindi nell'emiciclo la professoressa Cottone. Essa dà dei fatti la stessa versione data dagli imputati. Aggiunge soltanto che è ben certa che il Cristina ebbe a dire, schiaffeggiandola: "Questi perchè ha dato 5 alla mia bambina".

Primo teste è la signora Liliana Negri, insegnante alla scuola media e quindi collega della prof.ssa Cottone. Seppe dell'accaduto l'indomani, ma racconta però che già il giorno prima ricevette una telefonata del dott. Cristina. Il commerciante chiedeva ragguagli sull'esame di sua figlia che, a suo dire, era andato benissimo. Quando seppe che era stata rimandata protestò — disse che si sarebbe rivolto al Provveditore agli Studi. Volle inoltre sapere chi erano stati gli esaminatori di sua figlia.

La signora Rina Capucci si accompagnava al momento del fatto alla signorina Cottone. Essa udì distintamente, senza ombra di dubbio, il Cristina esclamare nel dare gli schiaffi: «Questi perchè ha dato 5 alla mia bambina». E' poi la volta di tre amici del Beldi, Gianfranco Olivieri, Federico Cappabianca e Piero Provera. Costoro erano il 12 giugno con il Beldi a passeggio sotto i portici e assistettero a tutta la scena. Tutti e tre precisano che fu la Cottone ad esclamare: «Pensate, mi ha schiaffeggiato perchè gli ho bocciato la figlia», e non il Cristina.

Prima della requisitoria del P. M., aveva parlato il patrono di Parte Civile avv. Pasquali, il quale aveva concluso per la affermazione di responsabilità in ordine ai reati loro ascritti, sia per il Cristina che per il Beldi chiedendo la liquidazione dei danni nella misura di 10 mila lire per il primo imputato e di 5 mila lire per il secondo oltre naturalmente la condanna alle pene di legge.

Piero Barbè

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile al Sole, Venere e trigono a Urano. Vorrete portati in palma di mano. Avrete l'aiuto sperato, una benedizione allieterà i vostri giorni. Tipi: Acquario, Leone, Gemelli.

Acquario: benigno influsso di una persona bionda. Sviluppi insperati, fiorire aperto dell'orizzonte della vita. Patto durevole.

Leone: quanti trattano il campo agricolo o immobiliare avranno alcuni vantaggi.

Gemelli: cambiamenti, profitti, scritti che solleverete. Vedrete avverarsi un sogno. Troppa attesa farà perdere la pazienza, ma potrete avere un buon risultato.

Pronostici per l'Ariete: non dovrete più attendere, ma andarlo a trovare; lui, con la sua scienza vi farà toccare il cielo con un dito. Toro: la vostra tenacia verrà premiata e la persona che pretende ed è gelosa, vi lascerà in pace. Cancro: la durata del vento non sarà lunga, ma sufficiente per [illegible] la casa. Vergine: ci dovrete fare i calli per forza: poi proseguirete a vostro agio. Bilancia: vi avvertiranno troppo tardi, ma non sarà un male. In caso contrario la gioia non sarebbe stata completa. Scorpione: una persona gelosa farà di tutto per compromettervi. Non date documenti, non spunti, ignoratelo. Sagittario: consolante sorpresa e possibile introito insperato. Capricorno: la serenità, la fiducia nelle forze del cielo e della terra, potranno farvi risalire dagli abissi. Pesci: a forza di agire contro il parere del maestro affonderete irrimediabilmente. Ridetelo e siate forti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prendi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118. Michelotti, ore 21,15: lotta libera.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 13-822), ore 21-1: Complesso Maestro S. Leone; canta Maria Cavanna. Brake, Valentino, ore 21: dancing. Chalet, Valentino: 21 Orch. Zucchetti. Eden Dance, 21: Orch. Principe, Passio, Café chantant, Medici 112. Gay Estivo: 21, terrazzo coperto. La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze ore 21 col classico Quartetto Montecappuccini Dance, ore 21-24. Nirvana Dance, 21: Orch. Baudino. Pagoda Dance, 21: serata a premi. Principe Dance: 21 Or. Wonderful, canta Rosanna Basso; dir. Gallo.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José, Attraz. internazionali Chatham v. T. Rossi 3; dal 22 c.m. Riapertura Van Wood Quartett. Columbia Dance (via Gotto 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. Kelesti Club via Cavour 5 - telefono 44-700: 4 Fiaschi Neworleans. Maffei Soliana Cabaret, Pz. Tommaso 5, tel. 533-504, Attraz., Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia. Astor: «La storia di Tom Destry» tech. A. Murphy, M. Blanchard. Corso: «Il calice d'argento» CinemaScope col. Virginia Mayo, Pierangeli, Jack Palance, P. Newman. Doria: «I sette samurai» Leone d'argento Festival Venezia 1954. Lux: «La donna del fiume» in Eastmancolor con Sophia Loren. Maffei: «Avventuriero di Burma» tech. SuperScope, B. Stanwyck. Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde», CinemaScope colori. Mattinata 10,30. Reposi: «L'uomo senza paura», tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain. Vittoria: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.

Ariston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell. Augustus: «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Merl. Nazionale: Carovana verso il Sud, tech. CineSc., T. Power, Hayward. Torino: «Ragazzo audace», Shelley Winters, Barry Sullivan, ap. 15.

Alexandra: La ragazza di campagna, G. Kelly, B. Crosby, Holden. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Tarzan nella jungla proibita», G. Scott, V. Miles. Capitol: «Ragazza di campagna», Gene Kelly, Bing Crosby, Holden. Faro: «La ragazza di campagna», Gene Kelly, Bing Crosby, Holden. Gianduja: «Giovani amanti», Odile Versois, David Knight. Hollywood: «Giovani amanti», Odile Versois, David Knight. Ideal: «Operazione mitra», Steve Barkley e Gran Varietà con Gianni Ravera ore 16,15 e 21,15. Massimo: Magnifico avventuriero, Loretta Young e Gary Cooper. Principe: «Riff-Raff l'avventuriero di Panama», Pat O'Brien. Statuto: «Fiume rosso», John Wayne, Montgomery Clift.

Adriana (Sacchi 65): «Più comico spettacolo del mondo», Totò, col. Alcione: «Attendimi» e Comp. Riv. G. Bikis-d'Argenteuil 18,15 - 21,15. Aiel: «Cantami Buongiorno tristezza», Rondinella, Viet, minori. La Fenice: «Il giustiziere», tech., Ronald Reagan, Dorothy Malone. Regina: «Lo sterminatore».

Aati: all pagliaccio, Red Skelton. Olimpia: «Delitto per procura». Po: «Ricercato per omicidio». P. Nuova: «Scerifo senza pistola». Romano: FBI Divisione criminale e Comp. Riv. Jolly 18,15 e 21,15. S. Felice: «1° premio Maria Rosa», Carlo Croccolo, Isa Barzizza.

Esperia: «Conquistatore della Virginia» col. A. Dexter, Lavrence. Giardino: «Invasione USA», Castle. Italiano: «Uomo meraviglia» tech., Danny Kaye, Virginia Mayo. Mirafiori: Contrabbando a Tangeri.

Eliseo: «Nei mari dell'Alaska», J. Sterling, Robert Ryan, Barry. Fréjus: «Miseria e nobiltà» col. Totò, Sophia Loren. Nuovo: «Braccato dai G. Men», S. Paolo: «Italia K 2», colori.

Corallo: «Modelle di lusso» tech., Red Skelton, Kathryn Grayson. Crepa: «Squadra investigativa». Radium: «Incantevole nemica». V. Veneto: Terrore dei gangsters.

Astra: Intraprendente sig. Dick. Borsini: «Inferno bianco» tech., Stewart Granger, A. Miller. Excelsior: «Asfalto rosso», Barry Sullivan, L. Adler, John Baer. Star: Prigioniero dell'harem, col.

Adua: Mano nell'ombra, J. Palance. Aurora: Donne proibite, L. Darnell. Bresela: Oriente-express, Pampanini. Eri-Dan: «Assedio fuoco» tech. Falchera: «Cantante matto». Ferline: Gianni Pinotto Polo Nord. Nord: Amanti mezzanotte, Marais. Palerma: «Scopolio», Cary Grant. R. Parco: «Mostro laguna nera». Sociale: «Re dei barbari», colori., CinemaScope, Chandler, Palance.

Cabiria: «Isola della vendetta». Colosseo: «Desperados della frontiera» tech., R. Calhoun, Brennan. Italia: «Mercato di donne». Lingotto: «Uomo, bestia e virtù» a colori con Totò. Moderno: «Due orfanelle», Totò. Piemonte: «La valle dei Re» MetroScope col., R. Taylor, E. Parker. Spezia: «Notte senza fine».

Alba: «Sandia» tech., C. Wilde. Apollo: «Allarme polizia», Virginia Mayo e Bruce Bennett. Diana: «Squadra investigativa». Dora: «La tunica» CinemaScope. Edera: «Sinfia Moca». Lucento: Pugilatore di Sing Sing. Lutrario: Ridere ridere ridere, col. Rome: «Ora X colpo sensazionale». Splendor: «Cirano di Bergerac».

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Lutrario, Colosseo.

Stasera sul ring di New York (uragano permettendo)

Tra Marciano e Moore in palio il titolo dei massimi

Il "bianco„ è l'attuale campione ed ha 31 anni; il "nero„ è lo sfidante ed è trentanovenne: al pugile più giovane tutti i favori del pronostico

Archie Moore, il [illegible] aspirante al titolo

Ormai i due titolati campioni che si contenderanno questa sera sul ring dello Yankee Stadium di New York, capace di 78.000 spettatori, il titolo mondiale assoluto di pugilato hanno abbandonato i rispettivi quartieri di allenamento, con la coscienza tranquilla di avere messo perfettamente a punto la loro preparazione. Marciano ha lasciato Grossinger, e Moore North Adams; entrambi si sono portati nella metropoli, dove oggi dovranno presentarsi alle operazioni di peso, una cerimonia d'obbligo di qualsiasi riunione pugilistica, ma che richiama molto pubblico particolarmente quando si tratti di un incontro valevole per un titolo.

Ormai sono note le categoriche affermazioni dei protagonisti, entrambi sicuri della vittoria. Dobbiamo ora vedere se l'incontro si presenti facile per Marciano, come i più dei precedenti, o se la disparità dei valori in campo non sia tale da escludere nello sfidante buone possibilità di vittoria.

Effettivamente il vecchio Moore, benchè ormai alla soglia del suo [illegible] anno, si presenta ancora come un atleta in possesso di tutte le qualità che fanno un pugile completo e benchè qualcuno ritenga che la sua potenza di pugno non [illegible] più quella di un tempo, che abbia perduto in fatto di scatto e che la velocità nelle azioni abbia [illegible] una certa riduzione, occorre tener presente tuttavia che egli si batte ora [illegible] con uomini di lui più leggeri, ma con un avversario del suo peso, che non ci sembra molto più veloce di lui.

In compenso, ora, l'esperienza del negro si può dire completa. Prova ne sia che i suoi ultimi incontri con pesi massimi (Valdes, Baker) lo hanno visto nettamente vincitore. Si potrà obbiettare che entrambi non sono pugili di eccelso valore (Baker è lento e troppo pesante, Valdes è un castigamatti in Europa, ma in America, oltre che da Moore, è stato battuto anche dall'abile e forte ma fragile Satterfield), essi sono tuttavia all'apice delle classifiche dei valori mondiali.

Ma, con tutto questo, riuscirà davvero Moore a «boxare» il suo rivale, a non farsi colpire seriamente, a far sbollire le pesanti bordate di Rocky arginando la sfibrante offensiva della diabolica potenza del campione assoluto? [illegible] dice che anche i suoi colpi, seppure meno spettacolari, [illegible] hanno nulla da invidiare a quelli di Rocky. Non possiamo negare che i colpi del vecchio Archie non possano avere effetti [illegible], ma dubitiamo che egli possa abbattere Marciano come fece con Harold Johnson o con il «medio pesante» Olson. Rocky — sarà bene ricordare — è uscito indenne attraverso le bordate di un Walcott e di un Charles in vena. Contro pesi massimi lenti come Baker, Moore non ha trovato la via per il suo «colpo domenicale». Eppure Baker ha subito più di un k. o. nella sua carriera.

Ci sembra invece che il «forcing» indiavolato a cui Marciano costringerà il suo avversario terrà questo in continua vigilanza, e se Moore verrà colpito dovrà scoprirsi a sua volta permettendo al suo rivale di porlo in difficoltà e di abbatterlo. E se anche Moore riuscirà a «boxare» il campione bianco per alcune riprese, è certo di trovarsi poi in condizioni di freschezza tali da reggere lo sforzo sino alla fine contro il più giovane e sfrenato uomo di Brockton? Oltre a formidabili doti di incassatore, Marciano possiede una tale irruenza nei suoi pugni che nessun essere umano [illegible]

> **La carriera di Rocky**
>
> Rocky Marciano ha conquistato il titolo mondiale dei pesi massimi il 23 settembre 1952 battendo il vecchio Joe Walcott per k.o. al 13° round ed ha difeso la sua corona vittoriosamente per cinque volte: contro Walcott (k.o. al 1° round), La Starza (k.o. 11° round), due volte contro Ezzard Charles (ai punti e per k.o. all'8° round) e ultimamente contro l'inglese Don Cockell, battuto per k.o. tecnico al 9° round.
>
> Quello di stasera è quindi il sesto confronto in difesa del titolo.

no può impunemente sopportarne gli effetti. Marciano non ha mai trovato nella sua carriera chi lo abbia posto fuori combattimento, nonchè quando era assai più grezzo pugilisticamente di quanto possa apparire ora. Anzi, finora il record di Marciano è immacolato.

Moore invece ha più trovato — e più d'una volta — chi lo ha posto fuori combattimento. Non aveva, in tali occasioni, l'esperienza che può vantare ora. Ciò sta comunque ad indicare che egli non è invulnerabile.

Non v'è da escludere la sorpresa, poichè anche Marciano, benchè dotato di un fisico eccezionale, è pur sempre un uomo di carne ed ossa; e Moore è un pugile col quale non è molto agevole fare i conti; ma ci sembra di poter fondatamente affermare che la bilancia del pronostico penda comunque dalla parte di Marciano. La natura gli ha elargito le doti che egli possiede, in misura così doviziosa da farlo apparire un pugile veramente straordinario. Non per nulla non son pochi coloro che lo accostano a Dempsey ed a Louis, forse i due più grandi campioni che siano stati finora nei pesi massimi. Moore è un grande campione, ma nulla di più; nulla v'è in lui di straordinario, di fuori misura. Per ciò, pur dovendogli onestamente accordare una certa aliquota di probabilità di vittoria, il nostro pronostico va ancora una volta a Marciano.

Guido Murari

Una curiosa fotografia di Rocky Marciano l'attuale campione dei pesi massimi

Nelle previsioni della vigilia

Oltre un miliardo d'incasso totale

All'incontro assisteranno 50 mila spettatori, mentre altri 400 mila lo vedranno alla televisione - Il pericolo di un rinvio per colpa dell'uragano Ione

New York, martedì sera.

Rocky Marciano e Archie Moore hanno lasciato ieri le loro rispettive località di allenamento e sono partiti per New York. Dal 1° agosto a ieri, Archie ha sostenuto 108 rounds di allenamento, un numero che mai aveva raggiunto nei suoi diciannove anni di carriera pugilistica. «Mi sento più forte che mai — ha dichiarato il negro. Mi reco a New York con la certezza quasi assoluta di riuscire a impadronirmi del titolo. Subito dopo tornerò a North Adams per riposarmi».

Dal canto suo Marciano, ha disputato 118 rounds di allenamento dal 20 luglio a ieri. In proposito uno dei suoi procuratori ha dichiarato: «Tale numero di riprese è inferiore a quello della preparazione sostenuta da Rocky per i suoi incontri precedenti. Abbiamo preferito fare così in quanto nel combattimento del 16 maggio scorso contro Don Cockell il nostro campione ci è apparso a volte lento nelle sue [illegible] in quanto troppo allenato». A sua volta Marciano ha detto: «Sono soddisfatto perchè questa volta l'allenamento è stato contenuto in limiti più modesti di quelli dell'ultimo incontro. E' inutile vi dica che sono sicuro di vincere. Sei che ne abbia l'occasione finirò Moore in un attimo».

Intanto tifosi e giornalisti sportivi stanno affluendo a New York in tal numero che gli alberghi situati nel centro della città hanno registrato un tutto esaurito. L'Associazione pugilistica internazionale ha reso noto che è stato predisposto un servizio stampa senza precedenti nella storia del pugilato e che all'incontro assisteranno oltre 1500 giornalisti, fotografi e annunziatori radiofonici.

L'Ufficio meteorologico ha comunicato che stasera la temperatura sarà fresca e ciò lascia prevedere che nel «Yankee Stadium» saranno presenti almeno 50 mila persone. Ciò significherà un incasso di 500 mila dollari. Sino ad ora sono stati [illegible] biglietti per 617 mila dollari. L'incontro verrà trasmesso per televisione in 131 teatri di 92 città (New York esclusa). E' previsto un afflusso in essi di 400 mila spettatori con un incasso di un milione 250 mila dollari.

Si dovrebbe perciò giungere ad un incasso complessivo di due milioni di dollari, quanti ne fruttò nel 1946 l'incontro fra Joe Louis e Billy Conn. Il record in proposito è tuttora detenuto dal combattimento disputato a Chicago nel 1927 fra Jack Dempsey e Gene Tunney. L'incasso fu di 2.658.660 dollari.

Tutte queste rosee previsioni non tengono conto naturalmente della minaccia del maltempo. L'uragano «Ione» che è scoppiato nella zona americana, ha finora risparmiato New York, ma non è detto che tale situazione possa verificarsi anche stasera. E' evidente che l'uragano costringerebbe gli organizzatori a rinviare a domani l'attesissimo confronto.

Il dilettante Saturnino si afferma a Cassano

Novi Ligure, martedì sera.

A Cassano Spinola si è svolta una corsa ciclistica riservata ai corridori della categoria indipendenti e dilettanti seniores. Ecco la classifica: 1) Saturnino Agostino del Gruppo Sportivo Lancia di Torino che compie il percorso di km. 148 in ore 4 alla media oraria di km. 37; 2) Almaviva Walter della Società Ciclistica Benotto di Roma; 3) Boschio Giovanni del Pedale Sestrese; 4) Cassano Colombo della Società Sportiva Chiavarese; 5) Ranieri Giovanni della Società Sportiva Sbot di Pozzolo Formigaro; 6) [illegible] Mario del Pedale Torinese; 7) Semprini Florindo del Velo Club Torinese 1907; 8) Masoglia Giampaolo del Pedale Torinese.

Seguono altri 26 [illegible]. La coppa messa in palio dalla Cassanese è stata assegnata al Gruppo Sportivo Lancia di Torino.

Verrà abolito il "veto„ sui calciatori stranieri?

Atteso per domani sera il neo-juventino Colella - Continuano al Torino le trattative per la cessione di Rimbaldo - Gli uruguaiani Orlandi e Cacciavillani rientreranno in patria?

Alla Juventus non si è certo soddisfatti del pareggio ottenuto con la Spal, ma non si vuole d'altro canto drammatizzare una situazione che quanto prima dovrà cambiare, a cominciare forse già da domenica, quando rientreranno in formazione Praest e Corradi. Domani, poi, arriverà Colella, e benchè il brasiliano non possa giocare a Trieste, si prevede che possa essere pronto per la terza giornata del torneo, quando i bianconeri incontreranno allo stadio comunale la Fiorentina. Con l'innesto in formazione di questi tre giocatori il gioco potrebbe notevolmente migliorare.

La squadra del Torino è rientrata ieri a mezzogiorno da Napoli. Tutti i granata sono apparsi in buone condizioni fisiche, perciò Frossi potrà iniziare oggi la settimanale preparazione in vista dell'impegnativo confronto di domenica contro il Bologna. Sulla partita con il Napoli tutti sono concordi nell'affermare che in fondo il risultato è giusto. Ottima impressione ha lasciato il brasiliano Vinicio, considerato atleta di grande capacità.

Per domenica è previsto il rientro di Bertoloni, che ha scontato una giornata di squalifica, mentre non giocherà Rimbaldo. I dirigenti granata infatti continuano le trattative con Lazio e con Roma per la cessione del giovane mediano. Poichè sia Vivolo che Burini sono stati inclusi nella formazione laziale a Padova, l'eventuale trasferimento di Rimbaldo agli azzurri romani avverrà soltanto dietro pagamento di una buona cifra in denaro. E' quasi certo invece che Bodi resterà a Torino.

* *

La *Gazzetta dello Sport* pubblica stamane una corrispondenza da Roma secondo cui le autorità governative sarebbero orientate verso l'abolizione del «decreto-catenaccio» sull'importazione di calciatori stranieri, decreto che impone l'obbligo della nazionalità italiana ai nuovi giocatori provenienti dall'estero.

Il motivo del mutato orientamento verso questa norma sarebbe da ricercare nel fatto che si sarebbe stati eccessivamente «generosi» nel concedere i nulla osta di soggiorno in Italia a calciatori di recente arrivo. E' evidente che il riferimento riguarda Julinho, Da Costa e Vinicio, per i quali è stata «trovata» una qualsiasi discendenza italiana. Guarda il caso: Julinho, acquistato dalla Fiorentina, è risultato di origine toscana; Da Costa, che gioca nella Roma, avrebbe una nonna di Castelgandolfo; Vinicio, il nuovo idolo di Napoli, avrebbe dimostrato che la nonna materna è nata in Campania.

Così si penserebbe di abolire la [illegible] Andreotti per lasciare libera importazione a [illegible], naturalmente sempre rispettando le norme della F. I. G. C. Chi potrà trarre vantaggio ora da questa nuova situazione? Certamente l'Inter, se lascerà libero Bonifaci, sicuramente il Bologna, che ha già «pescato» in Svezia la mezz'ala da affiancare a Pivatelli.

* *

Ultime notizie raccolte a Torino e confermate a Milano. Pare che i dirigenti granata siano intenzionati a «restituire» all'Inter il piccolo Cacciavillani, che nelle prove fin qui sostenute non avrebbe convinto i tecnici. Non si esclude la possibilità di un ulteriore collaudo, ma è assai probabile che l'uruguayano debba quanto prima riprendere la strada per Milano.

Ma non è detto che l'avventura del «guarany» si fermi qui. Anche nella capitale lombarda gli umori per Orlandi non sono migliori. Campatelli lo sottoporrà ancora domani a una prova pratica sul campo svizzero di Zurigo e se saranno confermate le prime impressioni anche Orlandi non verrà tesserato.

Che succederà allora? Non è escluso che la direzione dell'Inter confermi pubblicamente l'errore commesso al momento dell'acquisto e decida per il rientro in patria dei due giocatori. Sono voci, dicevamo all'inizio, voci che riferiamo a puro titolo di cronaca.

* *

Prima partita di campionato, primi guai, primi incidenti. A Novara si attende con trepidazione il comunicato della Lega Nazionale che dovrà esaminare la espulsione dal campo di Arce; la Lazio ha Muccinelli (lussazione ad una spalla) e Bettini (ginocchio gonfio) in infermeria e probabilmente indisponibili per domenica; i medici del Genoa hanno prescritto per Pietrin un mese di riposo a causa di una distorsione alla caviglia; l'ala sinistra [illegible] Bizzarri rimarrà in tribuna per almeno quattro domeniche per strappo muscolare.

Il D. T. dell'Asti dà le dimissioni

ASTI, [illegible] sera.

Il direttore tecnico dell'A. C. Asti, geom. Bruno Errole, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica e da quella di membro della direzione dell'Asti. Tali dimissioni paiono essere in relazione con la sconfitta subita dagli astigiani a Casale e motivate da divergenze di natura tecnica con la presidenza della società.

Si conclude stasera, nel teatro del parco Michelotti il Torneo internazionale di catch, di cui presentiamo, in foto, una fase d'un incontro eliminatorio. Inizio delle finali, 21,15

Dopo il trionfo sul circuito dell'Appennino

Coppi pensa al futuro

Il campionissimo forse correrà su strada anche il prossimo anno - Si riparla di abbinamento - Il match con Messina

L'impresa di Coppi tiene banco nei commenti. Fausto era sì il favorito del circuito dell'Appennino, ma il modo con cui ha regolato tutti gli avversari ha fatto tornare alla memoria i bei tempi dei successi alla maniera forte, perchè i tifosi non imparciassero di entusiasmo. Il campionissimo è riuscito a regolare la corsa a suo piacimento, ha messo le briglie ai tentativi troppo audaci e giunto alla Bocchetta è partito all'attacco. La sua azione, nitida e irresistibile, non ha trovato rivali, per Coppi la via verso il trionfo, da quel momento, non è stata più attraversata da alcun ostacolo, gli inseguitori hanno dovuto alzare la bandiera bianca della resa.

Ha vinto, insomma ha stravinto e, francamente, ha stupito; era difficile pensare ad un Coppi dominatore dopo quanto era successo a Frascati, e la prova risolta pone ora nuovi problemi, che, gratta gratta, si riducono poi ad un solo interrogativo: Fausto confermerà la decisione di considerare chiusa con la fine della stagione, la sua prodigiosa carriera di stradista?

La risposta non è facile, soprattutto non può essere immediata; se si considera il fatto che dev'essere duro dare un addio al ciclismo, quando si veste la maglia tricolore, la possibilità che Fausto intenda continuare a gareggiare su strada anche nel 1956 non pare più troppo campata in aria. C'è perfino chi ha sentito Fausto parlare a Koblet di una sua partecipazione al prossimo Giro d'Italia, e la cosa non è davvero incredibile.

E, nel caso in cui il campione non attacchi la bicicletta al chiodo, per quale casa gareggerà l'anno che viene? Anche qui nulla c'è di sicuro, si può semplicemente affermare che, mentre la Bianchi ha nuovi interessi di conservare nei ranghi della sua squadra Fausto, procedono le trattative tra il corridore ed il rappresentante della «Carpano», ditta che come è noto, sarebbe intenzione di formare nel 1956 una compagine di ciclisti, per l'appunto capeggiati da Fausto.

In attesa di decisioni in merito il programma di Coppi, almeno per ora, è il seguente: domani Fausto lascia l'Italia diretto a Ginevra dove corre su circuito; venerdì sarà a Losanna, sabato ad Anversa; si fermerà domenica in Belgio; lunedì sarà in Francia e farà quindi ritorno in Italia, dove metterà a punto la preparazione in vista della gara di Varese nella quale secondo ogni pronostico si cucirà o tre[illegible] anni suonati, la maglia bianco-rosso-verde. Il programma del campionissimo prevede poi un match di grande importanza: l'incontro ad inseguimento contro Messina, in cartellone al Vigorelli di Milano per il 5 di ottobre. Coppi torna a fare sul serio: Messina avvisato...

In programma per domenica

Fornara e Piazza al G. P. delle Nazioni

PARIGI, martedì sera.

Si disputa domenica prossima a Parigi il Gran Premio delle Nazioni, una classica a cronometro. Gli organizzatori hanno comunicato che 18 corridori sono stati ammessi al via della competizione che si disputa su un percorso di 140 chilometri.

Fra i selezionati figurano gli italiani Fornara e Piazza, Anquetil, Janssen, De Groot, Schmitz, Mirando, Ruby e Bisilinsky.

Due nuovi records degli atleti russi

BELGRADO, martedì sera.

Gli atleti sovietici sono stati dei protagonisti di eccezione nella riunione internazionale di atletica leggera svoltasi domenica e ieri allo stadio di Belgrado. I russi infatti hanno dominato in quasi tutte le gare in programma, migliorando anzi ben tre primati mondiali.

Ha iniziato la serie dei records — come è noto — il mezzofondista Wladimir Kuts che domenica ha portato il limite mondiale dei 5000 (Chataway 13'23"2) a 13'46"8. Ieri poi il martellista Mikhail Krivonosov ha lanciato l'attrezzo a m. 64,52 misura superiore di 19 centimetri al precedente record mondiale di m. 64,33 a lui stesso appartenente, mentre la ottocentista Nina Otkalenko, primatista mondiale con 2'6"6 dal campionati europei della scorsa anno a Berna, ha migliorato ulteriormente il suo primato portandolo a 2'05"4.

Krivonosov, interrogato dai giornalisti al termine della manifestazione, ha detto di sentirsi in ottime condizioni di forma e di essere sicuro di migliorare ancora le sue prestazioni prima della fine della corrente stagione. Kuts, dal canto suo intenderebbe intensificare la sua preparazione sulla distanza dei 10.000 metri e tentare appena si sentirà pronto, di migliorare il record mondiale della specialità, detenuto dal cecoslovacco Zatopek con il tempo di 28'54"2.

La Pro Vercelli intende acquistare il giovane Vizia

Vercelli, martedì sera.

Benchè la direzione della società vercellese mantenga in proposito un assoluto riserbo, risulterebbero in via di conclusione le trattative per l'ingaggio da parte della Pro Vercelli del centrattacco Vizia, già del Casale e del Palermo ed attualmente [illegible] per il Torino. Vizia attualmente presta servizio militare di leva e la sua destinazione a Vercelli appare assai probabile.

Non si conosce naturalmente la cifra d'ingaggio che pagherebbe la Pro Vercelli anche perchè è possibile che fra le due società venga trovato un accordo sulla base della [illegible] di Pecchetti al granata [illegible] dell[a] stagione. L'acquisto di Vizia non copre una lacuna nello schieramento vercellese, che appare già dotato di un forte centravanti come Genovesio, ma darà a Mister Nay una maggior tranquillità durante il campionato. La possibilità di utilizzare sia Vizia che Genovesio nei tre ruoli di punta dell'attacco eviterà pericolosi doppioni in seno alla prima linea bianca. Del resto, come insegna lo sfortunato finale dello scorso campionato e lo stesso inizio della stagione corrente, quando la malasorte si accanisce contro una squadra, i giocatori a disposizione non sono mai troppi. La definizione ufficiale delle trattative per Vizia dovrebbe aversi nel corso della settimana.

La Pro Vercelli concluderà la preparazione al torneo di IV Serie che avrà inizio il 2 ottobre con un'ultima partita amichevole, domenica prossima ad Aosta. In tale occasione verrà ratificata la cessione al sodalizio valdostano dell'ala sinistra vercellese [illegible].

Gino Dalmasso festeggiato

Per una volta tanto Gino Dalmasso — lui così schivo di elogi e di parole — ha dovuto sentirsi dir bravo da parecchia gente ed ha dovuto anche pronunciare un discorso. E' stato l'altra sera, in un locale di corso Vittorio, dove un gruppo di amici si sono riuniti attorno al noto sportivo torinese per festeggiarlo in occasione della sua nomina a cavaliere della Repubblica. C'erano dirigenti, tecnici, ex-atleti, giornalisti, amici di 25 anni fa quando Dalmasso iniziò la sua «carriera», che doveva vederlo prima atleta militante in cinque sport, poi dirigente e organizzatore fra i più apprezzati in Italia. Con le insegne dell'onorificenza conferitagli dal Presidente della Repubblica su proposta della F.I.N. — premio al grande successo organizzativo dei Campionati europei di nuoto dell'anno scorso a Torino — a Dalmasso, cavaliere dello sport, è stata pure consegnata un'artistica pergamena con decine e decine di firme di amici e di ammiratori.

L'Inter prova domani in notturna a Zurigo

Milano, martedì sera.

Per la partita amichevole di domani sera con il Grasshoppers partiranno oggi alle ore 17,20 per Zurigo quindici giocatori dell'Inter, e precisamente Ghezzi, Lombardi, Fongaro, Vincenzi, Giacomazzi, Masiero, Bonifaci, Ferrario, Nesti, Armano, Cello, Skoglund, Campagnoli, Orlandi e Fraschini. Rimarrà in sede Lorenzi in cura per una distorsione al ginocchio sinistro.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Caccia all'uomo nella giungla birmana

Da sinistra: David Farrar, Robert Ryan e Barbara Stanwyck in lotta nella giungla nel film «L'avventuriero di Burma» di Allan Dwan

«L'avventuriero di Burma» di Allan Dwan, con Barbara Stanwyck e Robert Ryan

Con *L'avventuriero di Burma* («Escape to Burma», 1955) di Allan Dwan ci addentriamo nella giungla birmana: una giungla un po' addomesticata ma tuttavia abbastanza fedele a certi canoni salgariani che non sembrano sconosciuti nemmeno ad Hollywood: una giungla popolata di molti elefanti, di tigri e di serpenti, di torme di scimmie e di altri animali che si intromettono, con più o meno oneste intenzioni, negli affari privati dei protagonisti; una giungla insomma da "Giornale illustrato dei viaggi" di sarbiniana memoria.

Nel cuore di questa giungla troviamo Jane Moore, una ricca proprietaria di piantagioni e di elefanti, che accoglie nella sua confortevole dimora il fuggiasco Jim Brenran. La donna ignora che il suo ospite è ricercato per l'omicidio del figlio di un Rajah e d'altronde non ha tempo per molte domande poichè Jim, oltre a salvarle la vita in una caccia alla tigre, le chiude presto la bocca con argomenti convincenti. L'idillio è interrotto dal capitano Cardigan, il solito poliziotto guastafeste che ha deciso di riportarsi a Rangoon, ammanettato, il presunto omicida. A Jim non resta che cercar scampo nella giungla ma raggiunto dal tenace segugio, vien fatto prigioniero poichè Jane ha creduto bene intervenire all'ultimo momento impedendogli di sparare sull'uomo della legge. La situazione si capovolge quando, in seguito ad un attacco di banditi, Jim riacquista la libertà, ma deve rimpiangere amaramente le manette del poliziotto non appena si vede piombare addosso le guardie del Rajah. Per sfuggire ai nuovi persecutori si barrica nella casa di Jane dove, raggiunto dalla donna e Cardigan (che vuole sì vederlo sulla forca ma non illegalmente) dà battaglia con l'aiuto dei due. Se non che, vedendo Jane ferita, preferisce arrendersi.

Ed ecco Jim davanti al Rajah che, seduta stante, lo condanna a morire sotto la sferza. Ma il nostro eroe assaggia solo i primi colpi poichè sopraggiungono di gran carriera Jane e Cardigan con la prova della sua innocenza: una lettera scritta dal figlio del Rajah in punto di morte. Come deus ex machina la trovata della lettera è piuttosto anacronistica; però tuttavia se vale a liberare dai ceppi Jim e ad avvincerlo con più dolci legami a Jane.

Protagonisti della trita vicenda sono Barbara Stanwyck e Robert Ryan: entrambi non fanno molti sforzi per allontanarsi dallo stampo in cui li hanno calati i molti film precedenti. David Farrar assolve con puntiglio il suo compito di caparbio inseguitore. Il film è a colori con lo schermo del «Superscope».

vice

L'uomo si conquista la domenica

Vivo successo riporta a Roma la nuova rivista di Erminio Macario «L'uomo si conquista la domenica» su testo di Mascari e Amendola. Nella fotografia, il comico torinese tra Flora Lillo (a sinistra) e Sandra Mondaini

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

In musica una favola delle "Mille e una notte,,

Con la suite "Shéhérazade,, Rimsky-Korsakoff ha voluto offrire un caleidoscopio di immagini orientali ispirate alla celebre raccolta di novelle

Questa sera alle 20,15 le stazioni del III programma trasmettono la suite sinfonica «Shéhérazade» di Rimsky-Korsakoff diretta da Sergiu Celibidache.

Shéhérazade di Rimski-Korsakoff sorse nel tempo fortunatissimo del Capriccio spagnolo *e della* Grande Pasqua russa, *le composizioni sue divenute più popolari.*

Andava ritoccando Il Principe Igor *di Borodin, e gli venne in mente la favolosa* Shéhérazade. *Avrebbe potuto realizzarla in un pezzo orchestrale, ricco di episodi orientali e seducenti. Desideroso di tranquillità si trasferì con la famiglia a Niejgovitsy, non lontano dal lago Scerementski, e nell'estate del 1888 terminò il lavoro.*

Il programma che lo guidò, com'ebbe a raccontare nel Giornale della mia vita musicale, *non era coerente. Egli tracciò alquanti momenti, avulsi dalle* Mille e una notte: *il mare e il vascello di Sindbad, il fantastico racconto del principe Kalender, il figlio e la figlia del Re, la festa a Bagdad, il naufragio.*

Tuttavia un legame era necessario. Egli provvide a brevi introduzioni alla prima, alla seconda e alla quarta parte, e ad un intermezzo alla terza, affidati a un solo violino, e rappresentanti i vari racconti meravigliosi della bella donna al terribile sultano.

Poichè taluni osservatori insistevano nel cercare analogie e nessi fra i temi delle diverse parti, s'indusse ad avvertirli che era fatica sprecata. Quei motivi non erano wagnerianamente collegati a idee poetiche e ad immagini precise. Erano elementi casuali, utili allo svolgimento compositivo. E pertanto, aggiungeva contraddicendosi, quei motivi apparivano in una luce ogni volta diversa, fornendo lineamenti diversi, esprimendo situazioni diverse, corrispondendo infine a immagini diverse, azioni e quadri diversi...

Sviluppando con tanta libertà i dati elementari, Rimski-Korsakoff mirava a comporre una Suite in quattro parti, come un caleidoscopio di favolose immagini orientali, così come aveva già fatto nel Racconto. *Sempre incerto nel dichiararsi compositore «a programma» o «puro», mal senza suggestioni, non solo soppresse le indicazioni «Preludio, Ballata», eccetera, ma abolì nella seconda edizione i riferimenti agli episodi: il mare, il vascello, eccetera.*

Scacciati questi richiami, Rimski-Korsakoff tornava alle preoccupazioni. «Componendo Shéhérazade, *non volevo con quelle didascalie orientare un poco la fantasia dell'ascoltatore là dove la mia stessa fantasia s'era diretta. Volevo semplicemente che l'uditore, se la mia musica sinfonica gli fosse piaciuta, avesse avuto la netta impressione che si trattava di un racconto orientale, e non di quattro tempi successivi, su temi comuni. Il titolo evoca l'Oriente, i racconti ammaliatori. Inoltre alcuni particolari dell'esposizione musicale alludono alla sola persona che costantemente interloquisce,* Shéhérazade.

Ed è davvero curiosa, in questo caso, d'un eccellente musicista, l'ambascia, che si ripete verbalmente in tanti minori, di non parere ispirati, suggestionati, da qualche immagine, e di affermare e contraddirsi, dicendo e non dicendo che la vita è e non è esperienza.

Si sa che questo sapiente compositore decise tardissimo di praticare professionalmente la musica. Nato il 1844 in una famiglia di marinai, servì nella marina militare, finchè l'acquistata consapevolezza della vocazione, lo indusse a dedicarsi alla composizione e all'insegnamento. I suoi ricordi infantili erano duraturi e precisi: a due anni ricantava le melodie intonate dalla mamma, a quattro le ripeteva sul pianoforte, a sei cominciò la tecnica pianistica, a undici compose un duetto...

f. t.

Un film in Cinerama sull'energia atomica

New York, martedì sera.

Il presidente della «Cinerama Incorporated», Hazard E. Reeves, ha annunciato che entro l'autunno del 1956 sarà pronto un lungometraggio sulle applicazioni pacifiche della energia atomica, in Cinerama. La pellicola, che sarà anche realizzata in passo normale per schermi non panoramici, onde assicurarne la maggiore diffusione possibile nel mondo, è prodotta con l'assistenza tecnica della Commissione per l'energia atomica.

Centoventisei miliardi spesi per i divertimenti

Roma, martedì sera.

Secondo dati provvisori, nell'ultimo anno gli italiani hanno speso per spettacoli e divertimenti circa 126 miliardi di lire. E' in testa il cinematografo con 93 miliardi, seguito dal teatro con 11 miliardi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Noè, tre atti di André Obey alle 21,5 sul programma nazionale - Silvio Gigli da Aosta presenta *Spettacolo in piazza* (II progr., ore 21) - Alla tv: Charles Laughton e Merle Oberon nel film di Korda *Le sei mogli di Enrico VIII* (21,15)

MARTEDI' 20 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada; Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 17,15: Canti di cow-boys - 17,30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Leopoldo De [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il trenino dei motivi.

Ore 21,5: «Noè», tre atti in cinque tempi di André Obey, versione italiana di Maut e Alessandro Brissoni. Prendono parte: Ave Ninchi, Amilcare Pettinelli, Antonio Pierfederici, Mario Colli. Regia di Nino Meloni. Questo Noè è proprio quello dell'Arca famosa del diluvio universale, e qui, in questi tre atti, si parte appunto dal momento in cui il Signore, nell'imminenza del grande cataclisma, preavverte Noè perchè possa sopravvivere nell'Arca, con i suoi familiari e gli animali di tutte le razze e specie. Ma, sull'Arca, il figlio primogenito di Noè, Cam, è il solo che dubita dell'esito dell'avventura, e ritiene il padre un visionario. [illegible]

[illegible] Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Mille e una nota, un programma di Nino Piccinelli - 19: Giornale - Orchestra Milizieni diretta da William Galassini - Bruno Scherilli e la sua orchestra - 16: «Il mercante [illegible] «Il contadino», radiocommedia di Aurelio Miserocchio da una novella di Francesco Rosso, regia di Amerigo Gomez - 16,45: Chitarra romana; canta Sergio D'Alba - 17: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Rena [illegible]

Charles Laughton è il protagonista del film «Le sei mogli di Enrico VIII» che viene trasmesso stasera alle 21,15 dalla televisione. (Disegno di Chicco)

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI', 21 SETTEM.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Astuzie femminili

XII. — Il 19 luglio 1755 l'architetto Lescombat viene assassinato in una via di Parigi. Accusato è il giovane Luigi Demougeot, il quale però invoca la legittima difesa. Con lui vengono imprigionati la moglie dell'architetto e il fratello di costei per complicità, dal poi che l'inchiesta ha portato alla scoperta che il giovane era l'amante della signora. A lei ed al fratello viene concessa la libertà provvisoria, della quale il secondo approfitta per fuggirsene all'estero. Iniziatosi il processo, Demougeot viene condannato al patibolo. Egli chiede la grazia; rifatto il processo si conferma la prima condanna con l'aggravante della tortura. Demougeot subisce pertanto la tortura dello stivaletto, ma non confessa nulla. E' il confessore che lo induce a parlare. Ed egli infatti racconta di aver premeditato il delitto con il consenso e l'aiuto della sua amante, la signora Lescombat, e di suo fratello. Ma la donna, messa a confronto, nega sempre. Demougeot viene messo sulla ruota di Sant'Andrea, dove, arbitrariamente, il boia lo strangola. Pertanto quando gli vengono rotte le membra, come d'uso, e quando viene issato sulla ruota dove dovrebbe agonizzare, egli è già morto.

E adesso i giudici possono far comparire a giudizio la signora Lescombat, avendo contro di lei degli argomenti decisivi: quelli rivelati dalla confessione di Demougeot. Il 9 gennaio 1756, vale a dire il giorno dopo l'esecuzione del suo amante, la signora Lescombat viene giudicata. Dopo essere stata interrogata sul banco degli imputati, essa viene dichiarata «debitamente sicura e convinta di complicità nell'assassinio del marito compiuto da Jean Louis Demougeot, a riparazione della quale colpa viene condannata ad essere appesa e strangolata fino a che sopraggiunga la morte ed a subire in precedenza la pena della tortura ordinaria e straordinaria, al fine di apprendere dalla sua bocca il nome dei

compelisi». La signora Lescombat ricorre in appello. Ma il 27 gennaio la Corte conferma la sua condanna a morte. Ma non è possibile procedere all'esecuzione im-

mediata della condannata, perchè, per la seconda volta dopo la morte del marito, ella si trova in stato interessante. Bisogna dunque attendere che abbia il figlio per fissare la data del suo supplizio. Al principio di febbraio la donna mette alla luce un maschietto; si decide pertanto di lasciarle un mese di tempo onde possa rimettersi in forze per sopportare la tortura. Il 3 marzo 1756 il mese di dilazione è trascorso. Alle 8 del mattino il tenente della polizia giudiziaria Lenoir e il consigliere del Re, Pellettier, si recano, insieme al cancelliere Degaulle, nella stanza ove la signora Lescombat deve subire la tortura prima di essere appesa. Ma la signora Lescombat non c'è. «Sono incinta un'altra volta», ella fa dire dal carceriere di servizio, e soggiunge: «Dopo il parto mi sono incontrata con un uomo tre o quattro volte». Quale uomo? Senza dubbio un carceriere, un porta chiavi, del quale la bella prigioniera ha accettato, o forse anche sollecitato, gli omaggi, al fine di prolungare la sua vita. La carcerata viene fatta

visitare da medici e chirurghi e da una levatrice; ed essi dopo un attento esame dichiarano che «non vi sono ancora segni decisi di una sicura gravidanza, e che prima di pronunciarsi dovranno attendere almeno quattro mesi». Una sentenza della Corte accorda questi quattro mesi di aspettativa e fa trasferire la donna alla Conciergerie, davanti alla quale i curiosi si sono ammassati per poterla vedere. Tutti si interessano alla bella signora Lescombat, e molti giudicano che sia stata condannata troppo severamente. Il suo annuncio di

una nuova maternità alla vigilia dell'esecuzione è divenuto il soggetto di tutte le conversazioni. Si parla della condannata nei salotti e nei caffè, si ricordano le sue avventure e si vanta la sua bellezza. Gli scrittori abbondano di informazioni e di immaginazione ed i poeti cantano in versi la bella prigioniera.

Segue: *Altre confessioni*

ULTIME NOTIZIE

Secca presa di posizione per gli insegnanti

Un portavoce ufficioso afferma che esorbita dai poteri del governo prendere in considerazione l'"ultimatum„ del Fronte della Scuola - Colloquio Segni-Vanoni - Il Consiglio dei Ministri rinviato a domani

ROMA, martedì sera.

Il Ministro del Bilancio, che era sbarcato ieri a Brindisi da Istanbul, è rientrato stamane alle 7,50 a Roma. Oggi stesso Vanoni s'incontrerà con il Presidente del Consiglio, per riferirgli sulla conferenza del fondo monetario e per trattare gli altri argomenti che interessano particolarmente il bilancio, vale a dire il problema dei miglioramenti agli insegnanti e il conglobamento per i pubblici dipendenti. Il Consiglio dei ministri già fissato per stamane è stato rinviato a domani appunto per consentire al ministro Vanoni di rendersi perfettamente conto dei due problemi e di riferirne con cognizione di causa ai colleghi di Gabinetto. Dopo di che Segni sarà in grado di dare ai rappresentanti del «Fronte della Scuola» una risposta alle loro istanze. Ma già oggi un portavoce ufficioso del Viminale ha preso posizione ben netta contro le rinnovate richieste degli insegnanti, anzi contro «l'ultimatum degli insegnanti», come viene definita la posizione del «Fronte della Scuola».

Non si tratta — dice in sostanza il portavoce governativo — di discutere pacatamente una questione e di cercare un aggiustamento con i rispettivi punti di vista, ma di «prendere o lasciare» determinate richieste che il governo non è in grado neppure di discutere, in quanto esorbitano assolutamente dai poteri che gli derivano dalla legge delega. Le richieste degli insegnanti delle medie non riguardano tanto i miglioramenti per il periodo detto «ponte» (che va dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956), ma investono la sistemazione finale dei professori. Il governo, insomma, dovrebbe accettare o respingere i seguenti minimi tabellari: 80 mila per i professori di liceo; 72 mila per quelli di scuola media; 60 mila per i diplomati. E il portavoce governativo osserva: «Il governo si trova così dinanzi al problema di reperire almeno altri cento miliardi, quanti, cioè, ne occorrerebbero per coprire le spese relative alle suddette richieste ultimatum, che non potrebbero non essere accolte proporzionalmente anche per tutti gli altri insegnanti».

Una simile posizione non potrà essere accettata dal governo in quanto essa «è totalmente al di fuori della legge delega». Perciò con ogni probabilità, e se non interverranno fatti nuovi che valgano a mitigare l'asprezza delle rispettive posizioni, ci avviamo decisamente verso una nuova fase della vertenza degli insegnanti che potrebbe sfociare verso una [illegible] più grave agitazione.

Non meno difficile appare l'altra questione, quella del conglobamento delle varie voci delle retribuzioni dei pubblici dipendenti che erano rimaste in discussione, dopo gli impegni del governo di ridiscuterle alla ripresa parlamentare insieme con l'apposita commissione per l'attuazione della legge delega. Oggi si deve tenere una nuova riunione fra i ministri Gonella, Gava, Angelini e Braschi allo scopo di continuare l'esame delle varie proposte già avanzate.

Nel quadro della sistemazione ai pubblici dipendenti è anche il problema dell'adeguamento dell'indennità militare agli ufficiali e sottufficiali, ma questa ha una sua specifica configurazione in quanto non è in dipendenza della legge delega ma della variazione di alcune voci del bilancio del ministero della difesa proposte da Taviani e che il Tesoro si è riservato di accogliere.

I rappresentanti dei pubblici dipendenti già premono sul Governo e lo stesso Di Vittorio ha chiesto che il Governo tenga coi sindacalisti una serie di conversazioni sugli otto problemi controversi «allo scopo di evitare un conflitto tra la commissione interparlamentare e il Governo».

Domani la Camera riprende i suoi lavori con la discussione del bilancio degli esteri; e già si avvertono le posizioni che ciascun gruppo parlamentare assumerà nel dibattito. Le sinistre accentuano la politica di distensione, anche se intendono darne il merito esclusivamente al mutato atteggiamento e alla buona volontà di Mosca, per trarre la conclusione che è ormai giunto il momento per l'apertura a sinistra e per la fine dell'anticomunismo. Questa presa di posizione viene fin da ora energicamente confutata. Una fonte governativa osserva che «le profezie di sventura lanciate dalle sinistre alla vigilia del Patto Atlantico e dell'U.E.O. sono state smentite dai fatti; e anzi a questi due strumenti si deve se la politica di forza dell'Unione Sovietica ha subìto una radicale trasformazione».

Si registra un nuovo fermento nell'estrema destra. Come si sa, il patto di unità d'azione ha scontentato sia missini che monarchici: alle recenti dimissioni del missino [illegible]. Finora si deve ora aggiungere il gesto di un altro deputato missino, lo Jannelli, che ha chiesto la convocazione immediata del gruppo parlamentare missino «affinchè il problema possa essere discusso e ponderato a fondo».

A sua volta Achille Lauro è sceso in polemica con l'ex-presidente dell'U.M.I., senatore Paolucci, che lo aveva accusato di «difendere interessi particolari». Lauro vuole sapere quali siano questi interessi e invita Paolucci a parlar chiaro.

Una folla di personaggi illustri ha partecipato ieri, a Villa Fuerstenberg, a un ricevimento dato in onore di Ira Virginia Fuerstenberg e del principe Alfonso Massimiliano Hohenlohe-Langberg che domani si uniranno in matrimonio a Venezia. Nella fotografia, da sinistra, la principessa Ira, il fidanzato, la principessa Clara Agnelli Fuerstenberg e il principe Tassilo Fuerstenberg. Al centro il fratellino di Ira. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DOPO AVER DEVASTATO LA CAROLINA SETTENTRIONALE

L'uragano "Ione„ minaccia di investire la città di New York

Evitata Washington, il ciclone si dirige verso le popolose regioni del New Jersey - Sono stati mobilitati tutti i servizi di emergenza per fronteggiare la situazione - Quattro morti e danni enormi nelle zone colpite - Un altro «tornado» si scatena nel Messico: dodicimila senza tetto

NORFOLK, martedì sera.

L'uragano «Ione» si è abbattuto con estrema violenza sulla costa della Carolina settentrionale, ha allagato il porto di New Bern, affollato di fuggiaschi, ed ha proseguito verso nord nella sua corsa devastatrice.

Fortunatamente, avvicinandosi al continente, i venti che accompagnano l'uragano hanno perso un poco della loro violenza poichè altrimenti i danni sarebbero stati molto più gravi. In mare aperto i venti avevano soffiato ad una velocità di circa 320 chilometri orari, ma quando sono giunti su Norfolk la loro velocità era diminuita a circa 180 chilometri all'ora.

A New Bern quattro persone, fra cui due bambini, sono morti annegati. I danni nella città e nella vicina zona costiera ammontano a circa 30 milioni di dollari. Devastazioni sono state segnalate anche nell'area di Morehead City, presso New Bern, dove potenti ondate hanno sfondato gli apprestamenti eretti a protezione della città. Alle ore 3 italiane «Ione» aveva superato Elizabeth City, nella Carolina settentrionale.

Il Governatore della zona già duramente provata, Luther H. Hodges, ha definito «terrificanti» gli effetti del ciclone ed ha chiesto al presidente Eisenhower di dichiarare «zona di disastro» quella del suo Stato. Case distrutte, strade allagate, comunicazioni interrotte specie a New Bern e Morehead City. La Croce Rossa, i vigili del fuoco ed i soldati del genio sono tutti mobilitati per dare assistenza alle popolazioni sinistrate e riattivare i servizi.

L'uragano, ch'è accompagnato da pioggie torrenziali e da venti che raggiungono i 170 chilometri orari, segue frattanto il suo corso lento, ma inesorabile, in ragione di 15 miglia all'ora. Anche il mare è molto agitato. Si prevede che «Ione» si abbatterà sulla zona metropolitana dello Stato di New Jersey, dove si trova Nuova York, alle 10 di stamane (ora locale).

L'Ufficio meteorologico di Washington ha comunicato che nelle prossime dodici ore «Ione» continuerà ad avanzare in direzione nord-nord-est. E' probabile che esso si volga poi decisamente in direzione nord-est ad una velocità ancor maggiore dell'attuale. Reinhart Schmidt, meteorologo capo dell'area di Washington, ha dichiarato che l'«occhio» dell'uragano dovrebbe passare circa 240 chilometri ad oriente della capitale americana. Ed è per questo che è difficile che riescano a sfuggire alla sua furia il New Jersey, Long Island e l'area di New York. Schmidt tuttavia ha fatto presente che tali uragani mutano sovente direzione e che di conseguenza qualsiasi definitiva previsione in proposito è impossibile.

Un altro uragano, denominato «Hilda», il cui avvicinarsi al continente americano era stato segnalato quattro giorni prima che si profilasse la minaccia di «Ione» ha provocato danni di proporzioni catastrofiche a Tampico, sulla costa orientale messicana, prima di esaurire la sua violenza contro le montagne messicane. Si lamentano ancora cinque morti mentre più di dodicimila persone sono rimaste senza tetto. Il governatore Horacio Terán ha proclamato lo stato di emergenza ed autorizzato l'esercito a requisire derrate e provvedere per il ricovero dei sinistrati. I servizi e le comunicazioni sono tutti interrotti.

Cinque persone tentano il suicidio a Roma

Roma, martedì sera.

Dopo un pauroso volo si è sfracellato sulla strada ferrata nei pressi di Velletri, il cinquantasettenne Antonio Lo Iballa. L'uomo era gravemente ammalato e negli ultimi giorni aveva dato chiari segni della sua insana intenzione: ieri mattina alle 9,30 ha raggiunto la ferrovia e si è gettato nel vuoto.

Un altro impressionante tentativo di suicidio si è verificato in piazza Cavour. Alcuni passanti hanno ad un tratto notato con sgomento una donna che urlando si lanciava contro un tram in arrivo al capolinea con il proposito di farsi stritolare. Alcuni passanti riuscivano però ad afferrare saldamente la donna e ad impedirle di compiere il folle gesto.

Il signor Nicola Onorati, abitante in via Donatello 71, rincasando verso le 19,30 di ieri ha trovato la propria domestica Maria De Santis, di 22 anni, riversa sul pavimento della cucina. La stanza era satura di gas che fuoriusciva dal rubinetto che era stato aperto e dal quale pendeva staccato il tubo di gomma che lo univa a una macchina. Ogni soccorso alla sventurata giovane è risultato vano.

Ingerendo ventotto compresse di sonnifero ha tentato di uccidersi, per un bisticcio con il fidanzato, la giovane Olga Valoro, di 25 anni, abitante in piazza S. Maria Ausiliatrice 67. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale di S. Giovanni. Anche Pierina Rossi di 21 anno ha cercato la morte aprendo i rubinetti del gas ma è stata salvata in tempo dal dott. De Camillo, in un appartamento di via Cina d'Abruzzo 23.

IL COLPO DI SCENA A BUENOS AIRES

L'ex-direttore della "Prensa„ commenta la situazione

Alberto Gainza Paz, costretto nel 1951 a fuggire dall'Argentina, riprenderà la direzione del vecchio quotidiano liberale

Il seguente articolo è stato scritto dal dott. Alberto Gainza Paz, ex-proprietario del giornale liberale argentino *La Prensa* che venne confiscato dal Governo Perón nel 1951 e trasformato in organo dei sindacati peronisti. Il Gainza Paz riuscì ad evitare l'arresto fuggendo nell'Uruguay. Egli ha annunciato che ripartirà fra pochi giorni per Buenos Aires allo scopo di riprendere la pubblicazione del suo giornale.

New York, martedì sera.

«La ribellione che ha costretto Perón a rassegnare le dimissioni riflette il vero sentimento del popolo argentino. Dopo essere vissuti per novant'anni sotto una vera democrazia, gli argentini si trovarono nel 1943 sottoposti contro la loro volontà ad un regime incostituzionale, copiato dagli Stati totalitari. Essi non poterono far altro che odiare la supremazia di un uomo che, come Churchill disse di Hitler, è stato "un mostruoso prodotto dell'errore e della vergogna". Oggi in Argentina sta per essere creato un Governo provvisorio del quale non si sa ancora se sarà composto di soli militari oppure di elementi militari e civili.

«Il Movimento rivoluzionario è stato ispirato dal desiderio degli argentini di riconquistare la libertà. Se il Governo provvisorio, qualunque esso sia, perseguirà tale fine non potrà non ottenere la piena cooperazione di tutti gli argentini e di tutti i partiti, eccezion fatta per i comunisti. Chiunque sia al corrente della politica argentina sa che i comunisti hanno sempre appoggiato Perón. Gli altri partiti politici che si sono opposti alla dittatura peronista desiderano che l'Argentina ritorni ad occupare quella posizione che occupava fra le democrazie americane. So che il popolo americano, unitamente al mio popolo, gioisce per tali eventi. Questo perchè gli americani sanno che non può esservi pace, progresso e felicità senza libertà.

«Fu esattamente dieci anni fa che ebbe luogo a Buenos Aires la prima grande dimostrazione anti-peronista nella quale venne chiesto il ripristino della Costituzione e della libertà. Ciò accadde prima che Perón divenisse presidente, ma già allora egli possedeva il controllo del Governo. Quando scoppiò il secondo conflitto mondiale, il gruppo di Perón puntò sulla vittoria delle Potenze totalitarie ed adottò princìpi totalitari. Nei dieci anni trascorsi dopo la fine della guerra gli argentini sono stati umiliati, le loro leggi, i loro tribunali e le loro scuole corrotte, le Organizzazioni sindacali contaminate dai peronisti, le risorse del Paese rovinate. La loro libertà di stampa, senza la quale non possono sussistere le altre libertà, venne soppressa.

Il dott. Alberto Gainza Paz

«C'è voluto tempo per liberarsi di Perón, ma ancor più tempo ci vorrà per riparare ai danni fatti alla Nazione. Comunque il primo passo è stato compiuto. Per gli italiani ed i tedeschi ci volle molto di più (anche una guerra mondiale) per liberarsi di Hitler e di Mussolini. Gli argentini hanno fatto ogni cosa da soli e di ciò essi debbono essere orgogliosi. Ripeto oggi quel che dissi nel 1951 quando Perón confiscò *La Prensa* ed io fui costretto a fuggire all'estero per evitare l'arresto: nell'ultima battaglia la vittoria è sempre della libertà!».

A. Gainza Paz

Scioperi in Francia

Scontri fra manifestanti e polizia nelle strade di Nantes

PARIGI, martedì sera.

Le strade di Nantes sono pattugliate stamane dalla polizia dopo i gravi seri scontri dell'attuale ondata di scioperi in Francia. Ieri, infatti, alcune migliaia di operai metallurgici hanno sostenuto nelle strade di Nantes numerosi scontri con la polizia. Non è stato diramato alcun bilancio ufficiale delle perdite provocate da questi scontri. Un legale dei sindacati è stato ferito da un colpo di arma da fuoco allo stomaco e versa in gravi condizioni mentre da parte della polizia si afferma che almeno cinque agenti sono rimasti feriti.

Per quanto riguarda lo sciopero dei trasporti parigini, fonti governative hanno annunciato ieri sera che sarebbero stati messi a disposizione degli abitanti delle zone suburbane della capitale autocarri militari; stamane, comunque, qualche autobus si è veduto in giro e, stando alle previsioni governative, il loro numero dovrebbe aumentare in giornata. D'altra parte la metropolitana ha ripreso a funzionare, se non regolarmente, con buona frequenza.

Proseguono gli scioperi a Quimper, Limoges, Montlugon, St. Etienne, Le Havre, Belfort, Lorient, Mulhouse, Clermont-Ferrand, Marsiglia e molti altri centri industriali.

Dovunque all'origine delle agitazioni, è la medesima richiesta da parte dei sindacati di aumenti salariali che in molti casi dovrebbero raggiungere la proporzione del 25 per cento rispetto alle paghe attuali.

Bruciata viva

Trento, martedì sera.

Una vecchia, la settantenne Teodolinda Campestrini, residente a Ronchi, è morta bruciata viva. La poveretta nell'accingersi ad accendere la stufa con un giornale, aveva inavvertitamente appiccato le fiamme alle vesti.

Soccorsa da un nipote e accompagnata all'ospedale in condizioni disperate, la Campestrini vi è deceduta.

E' LA "WICKY„ UN PICCOLO VAPORE COSTARICANO

Ammutinamento su una nave ancorata nel porto di Genova

L'origine della rivolta è da ricercarsi nei maltrattamenti inflitti all'equipaggio dal primo macchinista e dalla donna cambusiera, i quali comandano i marinai a colpi di scudiscio - Avventurosa traversata dall'Inghilterra: il comandante costretto a rinchiudersi in cabina

Genova, martedì sera.

L'equipaggio di una nave mercantile si è ammutinato nel nostro porto e non intende più far partire la nave. Si tratta di una piccola nave da carico, la *Wicky* di 2900 tonnellate, ancorata alla calata Chiappella, che è giunta nei giorni scorsi da Hull (Inghilterra) con un carico di carbone.

La *Wicky* batte bandiera del Costarica ma è di proprietà dell'armatore greco Pandelis Pandelagu; è comandata dal capitano tedesco Roberto Alexy primo ufficiale l'inglese Dik Munford, capo-macchinista il tedesco Otto Mannera ed ha come cambusiera una donna, la tedesca Elena Sliiski, una bionda di circa 45 anni, la quale veste di preferenza abiti maschili e usa modi oltremodo autoritari con l'equipaggio, al pari del primo macchinista, il quale comanda i marinai con uno scudiscio.

L'equipaggio era completato da un nostromo marocchino, due marinai italiani, due tedeschi e quattro britannici, ma questi ultimi, nel corso della navigazione da Hull a Genova, si ribellarono e a Vigo abbandonarono la nave. Essi vennero sostituiti con quattro marinai spagnoli i quali però, giunti nel nostro porto, sono sbarcati e non intendono più far ritorno.

Appunto i maltrattamenti subìti da parte del primo macchinista e dalla cambusiera sarebbero all'origine della rivolta dell'equipaggio della vecchia nave da carico, costruita nel 1902.

La *Wicky* era partita il 21 luglio da Hull con un carico di carbone per conto di una società genovese; ma a quanto pare le condizioni di vita a bordo non erano delle più liete, anche per gli alimenti ridotti, oltre che per la inconsueta disciplina. I marinai sostengono che a bordo mancava anche la corrente elettrica tanto che la nave, al suo arrivo a Gibilterra, non potè neppure inviare il telegramma agli agenti italiani di Genova per avvertirli del suo arrivo e il telegramma fu fatto a terra da un marinaio.

L'equipaggio ha narrato gli episodi di violenza successi a bordo, soprattutto perchè il capo-macchinista si faceva ubbidire a colpi di scudiscio. Il comandante dovette più volte rinchiudersi in cabina per evitare l'ira dei marinai. Ora da Atene l'armatore ha telegrafato al comandante di rinunciare a un altro viaggio già concordato e di far ritorno con la nave al Pireo a stiva vuota.

Della vertenza si sta ora occupando la polizia del porto di Genova insieme al Console di Costarica e a quello spagnolo, il quale ultimo ha provveduto a una sistemazione temporanea dei quattro marinai spagnoli scesi a terra e che non vogliono più prendere imbarco. Degli altri non si sa nulla, in quanto la nave è stata messa sotto controllo della polizia marittima e nessuno può salire a bordo.

Le elezioni sindacali alla Borsalino d'Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Si sono iniziate ieri e proseguono oggi le elezioni per la nomina della Commissione Interna al Cappellificio Borsalino, il più importante opificio di Alessandria.

Lo scorso anno le elezioni, svoltesi il 24 e 25 settembre, avevano dato i seguenti risultati. Votanti 1457; alla lista della C.G.I.L. voti 868 con 6 eletti; alla C.I.S.L. voti 283 con 2 eletti; agli indipendenti voti 158 con un eletto. Per gli impiegati l'unico seggio era andato alla lista degli indipendenti.

Quest'anno sono chiamati alle urne 1380 operai e 160 impiegati e sono nuovamente in lotta le liste delle tre predette organizzazioni. Il risultato si potrà conoscere questa sera o domattina.

Domenica l'estrazione della «Lotteria di Merano»

Roma, martedì sera.

Domenica prossima, 25 settembre, all'ippodromo di Maia, avrà luogo l'estrazione della «Lotteria ippica di Merano».

Tragedia coniugale a Imola

Ferisce la moglie e si toglie la vita

La donna trasportata morente all'ospedale col cranio fracassato a colpi di sbarra - Il marito trovato cadavere con i polsi tagliati

Imola, martedì sera.

Un grave episodio di sangue è avvenuto a Imola: un tentato uxoricidio compiuto da un uomo il quale successivamente si è tolto la vita recidendosi le vene dei polsi.

La drammatica scoperta è stata fatta questa mattina alle 8,15 dalla signora Velia Bartolini, vedova, come di consueto, al negozio di tabaccheria che gestisce insieme con la sorella Anita di 58 anni, in via Selice 60. La donna rimaneva meravigliata che il locale fosse ancora chiuso: normalmente a quell'ora è sempre aperto. Comunque servendosi del duplicato della chiave essa apriva il locale portandosi subito nel retrobottega per vedere se vi si trovasse la sorella, e per saper come mai non avesse ancora alzato la saracinesca.

Ma qui una scena orribile le si presentava dinanzi: la sorella Anita giaceva a terra, il cranio semifracassato da un colpo violentissimo inferto con una sbarra di ferro. Dalla sua bocca usciva un debole rantolo. Velia Bartolini correva fuori del negozio e invocava aiuto; poco dopo giungevano sul posto gli agenti del locale commissariato quali provvedevano a far trasportare la moribonda all'ospedale civile, dove i medici le prestavano le cure e la giudicavano con prognosi riservatissima.

La polizia ispezionava successivamente il locale e giungeva alla seconda triste scoperta. Al piano superiore infatti veniva rinvenuto il cadavere del marito della Bartolini, il cinquantasettenne Silvio Serravalle. Si era tagliato le vene dei polsi ed era morto per dissanguamento.

Quali le cause che hanno condotto alla tragedia? Secondo quanto è stato possibile accertare da una prima indagine, marito e moglie vivevano separati da alcuni anni. Si trattava però di una separazione sui generis: lui abitava al piano superiore della tabaccheria, lei occupava il retrobottega dello stesso negozio. Il locale era gestito dalle due sorelle; lo stesso però lavorava anche il Serravalle. Per quanto riguarda la proprietà della tabaccheria, da qualche tempo era in corso presso il Tribunale una questione giudiziaria. La gerenza, ripetiamo, era stata presa dalle due sorelle, ma il Serravalle rivendicava un diritto sul locale.

Come si sia arrivati al tragico fatto ancora non è dato sapere. E' stata trovata la sbarra con la quale il marito ha cercato di uccidere la moglie: si tratta di una sbarra di ferro che serviva per alzare la saracinesca della tabaccheria. A ritrovarla è stata la sorella della Bartolini, quando è entrata nel retrobottega. La spranga si trovava poco distante dalla donna morente, e portava ancora tracce di sangue, alcune ciocche di capelli della poveretta vi erano rimasti appiccicati. E' stato inoltre appurato che il Serravalle sei o sette anni fa aveva tentato di togliersi la vita. E sempre con lo stesso modo: tagliandosi le vene dei polsi.

Per discutere questioni patrimoniali

Le principesse di Savoia stanno per riunirsi a Roma

Nella capitale si trovano già Maria di Borbone-Parma, Giovanna di Bulgaria con il figlio Simeone e i principi d'Assia - E' imminente l'arrivo di Jolanda Calvi di Bergolo

Roma, martedì sera.

Dopo le recenti vertenze giudiziarie, le principesse di Savoia stanno per riunirsi a Roma per discutere insieme su questioni patrimoniali.

Ieri pomeriggio è giunta all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Nizza, la principessa Maria di Borbone-Parma, sorella minore di Umberto di Savoia. Domenica scorsa giunse in incognito Giovanna di Bulgaria con il figlio Simeone. Imminente è l'arrivo della contessa Jolanda Calvi di Bergolo, mentre i parenti della principessa Mafalda, deceduta nel campo di concentramento di Buchenwald, i principi d'Assia, si trovano già a Roma.

«Non si tratta di restaurazione» ha detto sorridendo l'avv. D'Amelio, legale della famiglia Savoia, ai giornalisti che gli chiedevano notizie. «Quel che spinge i Savoia a riunirsi tutti attorno ad un tavolo è il desiderio di consultarsi e di mettersi d'accordo su come spartire quei quattro quinti del patrimonio della famiglia cui è loro concesso di rientrare in possesso (l'ultimo quinto, quello di spettanza di Umberto, è stato invece devoluto al Demanio).

«Tale riunione ha luogo a Roma, e non altrove, principalmente per ragioni di comodità: sia Jolanda, sia i principi d'Assia erano infatti già in Italia, come pure la maggior parte dei legati degli amministratori della Casa».

D'altra parte, per i membri della famiglia residenti all'estero, Roma rappresenta pur sempre una mèta di pellegrinaggio sentimentale. Questo è, per esempio, il caso di Maria, che torna qui per la prima volta dal giorno del *referendum* costituzionale.

Maria di Borbone-Parma, interrogata sul suo soggiorno romano, ha dichiarato che si fermerà nella capitale fino a venerdì o sabato. Anche se ella ha aggiunto di non avere altri scopi che quelli turistici, ciò significa che le riunioni e gli scambi di idee fra i familiari non dureranno più di due o tre giorni.

L'UCCISIONE DI TRE PERSONE NEI PRESSI DI NUORO

La tragica imboscata nel racconto del superstite

I fuorilegge, dopo aver crivellato l'auto di colpi, aprirono lo sportello e uno di essi esclamò: "Ci siamo sbagliati, non sono loro„ Alcuni fermi a conclusione di una minuziosa battuta nella zona

Nuoro, martedì sera.

Il Ministro dell'Interno, che aveva nelle ultime settimane esaminato la situazione della provincia di Nuoro richiedendo dati e informazioni, ha disposto idonee misure per il controllo di quella zona. Questa è la breve informazione diffusa ieri sera dall'Ansa.

La situazione del Nuorese si è di nuovo aggravata negli ultimi tempi. L'ultimo clamoroso episodio di banditismo è avvenuto domenica sera sulla provinciale Mamoiada-Nuoro dove — come è noto — sono stati uccisi in un'imboscata il dott. Antonio Porcheri, veterinario condotto di Nuoro, il cav. Gavino Spinelli, direttore della filiale della S.I.T.A. di Nuoro, e il segretario comunale di Olzena, sig. Ettore Tola. Pare che la loro uccisione sia stata dovuta ad un tragico errore degli assassini, i quali avevano teso l'imboscata contro altre persone.

Il dott. Caria, vice-direttore dell'Ente Provinciale del Turismo, che era rimasto gravemente ferito e che è stato operato d'urgenza presso l'ospedale, ha raccontato, riprendendo i sensi questa sera, che subito dopo la sparatoria uno degli assassini, avvicinatosi alla «Giardinetta» e aperto uno sportello, disse: «Ci siamo sbagliati, non sono loro». Il Caria rimase immobile fingendo di essere morto così da non correre il rischio di ricevere il colpo di grazia da parte degli aggressori.

Frattanto polizia e carabinieri continuano le indagini nella zona di Mamoiada, che è sottoposta a minuziosa battuta. Le forze dell'ordine hanno fermato alcune persone, ma non si sa ancora se queste abbiano fornito indizi sufficienti per la cattura degli assassini. Nel pomeriggio di ieri è giunto ad Alghero il generale dei carabinieri Efisio Anedda, comandante della IV Brigata dei carabinieri da cui dipende la Legione della Sardegna. Il generale Anedda ha proseguito immediatamente per Nuoro onde ispezionare e dirigere le forze dei carabinieri impegnate nella lotta contro la delinquenza locale.

I funerali delle vittime hanno avuto luogo stamane a Mamoiada, dove è stata tumulata la salma di Ettore Tola, nativo di quel centro. Le salme del dott. Spinelli e del dott. Porcheri sono state trasportate poi a Nuoro. Ai funerali sono intervenute autorità regionali e provinciali in segno di cordoglio per l'efferato delitto.

Orrenda sciagura a Carrù

Una stanga del carro gli si conficca nel petto

Mondovì, martedì sera.

Un'orrenda sciagura è avvenuta nelle ultime ore di stanotte sulla strada che congiunge le frazioni Rifreddo e San Giovanni, nei pressi di Carrù.

Il contadino Stefano Bertone fu Agostino, di 40 anni, che procedeva a bordo di una biciclettta a motore, per cause imprecisate è andato a cozzare violentemente contro un carro agricolo che procedeva in senso inverso, condotto dal proprietario Bernardo Bruno di 24 anni da Belvedere.

Nell'urto una stanga del carro si è conficcata nella cassa toracica del Bertone causandogli una gravissima ferita polmonare in seguito alla quale è deceduto pochi istanti dopo.

Un giovane agricoltore ucciso in un incidente

Voghera, martedì sera.

A Borgo Priolo, e precisamente in frazione Cappelletta, un autocarro guidato dal commerciante cinquantenne Mario Pianetta fu Giovanni, abitante in via Volturno 12, si è scontrato ieri sera con una motocicletta pilotata dall'agricoltore diciassettenne Mario Montini di Pietro, da Borgo Priolo. Il Montini, che nell'incidente aveva riportato la frattura della base cranica, è deceduto un'ora dopo nella propria abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 223
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
20-21 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Clara Ward

Sulla Costa Azzurra

1. — Nella galleria dei grandi amori della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX, un posto di primo piano spetta a Clara Ward. Clara era una piccola americana di straordinaria bellezza, figlia di un ricchissimo industriale di Detroit, a quel tempo cittadina di provincia. Trasferitasi in Francia con la madre, Clara diventò principessa ed ebbe altre appassionanti avventure.

Clara Ward era la più giovane dei quattordici figli del ricchissimo signor Ward, notissimo industriale di Detroit, negli Stati Uniti. Clara era di una rara bellezza e non somigliava affatto alle altre sue sorelle. Tutta la giovinezza dorata della città le ronzava attorno. I più bei partiti si offrivano di sposarla. Ma la bella Clara si annoiava nella piccola città di provincia nella quale colui che doveva diventare il potente industriale Henry Ford non era allora che un semplice meccanico. Soltanto le grandi capitali europee potevano offrire l'ambiente adatto all'eleganza e alla bellezza di miss Clara Ward. Questa intima convinzione a poco a poco Clara riuscì a trasmetterla ai suoi genitori e finalmente un bel giorno del 1889, accompagnata dalla madre, la ricchissima ereditiera (la sua dote era, a quell'epoca, di otto milioni oro) si imbarcava nel porto di New York su una lussuosa nave in partenza per Le Havre. Giun-

ta in Francia, la signora e la signorina Ward trascorsero a Parigi alcune settimane incantevoli, poi andarono a stabilirsi a Nizza, dove la migliore aristocrazia europea si ritrovava per trascorrere la stagione invernale e dove si affrettavano a piombare molti di quei pittoreschi avventurieri internazionali dei quali non si è mai riusciti a scoprire i mezzi di sussistenza. La ricca ereditiera di Detroit non mancava a nessuna festa: bat-

taglie dei fiori, veglioni, balli, ricevimenti. La sua splendente bellezza bionda, il suo portamento spigliato, la cifra (presto conosciuta) della sua dote, le procurarono numerosi spasimanti. Durante un ricevimento dato in una delle lussuose ville della Costa Azzurra, Clara Ward fa un giorno conoscenza di un bel giovane, del quale si innamora istantaneamente. E' un tedesco. Si chiama von Hessels ed è capitano della Guardia imperiale. I due giovani trovano modo di uscire nel parco e di rifugiarsi fra i palmizi e i pini a parasole. Il colloquio diventa sempre più appassionante e nella atmosfera tiepida e imbalsamata del bel giardino, Clara

offre le sue labbra al bell'ufficiale. Più tardi Clara confida alla madre che per la prima volta il suo cuore ha palpitato. La signora Ward non approva sua figlia: «Un nobiluccio di campagna tedesco? No. Ci vuole altro per te! ». Pochi giorni dopo, in un salotto, viene presentato alla signora e alla signorina Ward un giovane belga estremamente distinto: il principe Giuseppe di Caraman-Chimay. «Ecco ciò che fa per te — bisbiglia la signora Ward all'orecchio di sua figlia. — Principessa! La signora principessa di Caraman-Chimay! Non ti dice niente, ciò?». Difatti, ciò significa qualcosa per Clara la quale si mette subito all'opera per ammaliare il principe.

Segue: *Principessa di Caraman-Chimay*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Svaghi a Balmoral

La famiglia reale inglese a Balmoral: il duca di Edimburgo sospinge l'altalena su cui stanno i figli, principe Carlo e principessa Anna, mentre la regina Elisabetta osserva divertita. Il castello di Balmoral ha un parco che si estende per oltre quattromila ettari

Moda '56

A Miami continuano a essere presentati costumi da bagno per il '56. Questo è stampato a colori vivaci

Un film di Brunella

La calabrese Brunella Tocci, proclamata «Miss Italia 1955», si è recata negli studi di una casa cinematografica romana per prendere gli ultimi accordi circa la sua partecipazione a un prossimo film

Spettacolo di sci nautico nel centro di Copenaghen

Su uno dei quattro laghi che sorgono al centro di Copenaghen, si è svolta una manifestazione nautica organizzata a beneficio della Croce Rossa danese. Ecco quattro giovani ragazze mentre danno spettacolo della loro abilità nello sci nautico

Di scena i falchi alla "Sagra dei osei de Sisan"

Un pieno successo ha arriso anche quest'anno alla tradizionale «Sagra dei osei de Sisan» a Pieve di Ciliano del Garda. Il falconiere Achille Articoli, di Guidizzolo Mantovano, ha vinto il primo premio presentando quattro addestratissimi esemplari molto applauditi